Anno XXXIII. 27 Maggio 1906. Num. 21.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ➺ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi)

SOMMARIO DEL NUMERO 21:

Testo: Corriere (Le dimissioni di Sonnino. Onestà e rettitudine in politica. Torna in scena Giolitti. La politica e il fango vesuviano. Turati e i socialisti. Il bel caso di Onaglia. Le elezioni francesi. Il dolore morale di Richoffshein. L'uneo d'Urnano. La vittoria dei radicali-socialisti. Fra lo Czar e la Duma. Francesco Giuseppe e l'Ungheria. I Congressi primaverili. La Coppa d'oro. Il traforo del Sempione. Viaggiare ad ogni costo), *Spectator*. — Accanto alla vita (Il ritorno della signora Rigo. Le cinquanta lire del signor Giubilati. Il cocchiere di Rostand e il duello. Enrico Ibsen), *Il Conte Ottorio*. — Alla giovine Italia, poesia, *Guido Vitali*. — Rivista teatrale, *Lepoverello*. — Il dialogo nell'arte e nella realtà, *Edmondo De Amicis*. — I recenti lavori della Mislunci. — Il farmaco del generale (II) racconto, *Roberto Corniani*. — Le gare internazionali di tiro al piccione all'Arena, *A. Filippi*. — Attualità illustrate. — La Settimana. Necrologio. Notevolie. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: L'inaugurazione ufficiale del traforo del Sempione (16 dis.), *G. Amato, fot. L. Comer e A. Croce*. — Nei giardini all'Esposizione nel Parco, *G. Amato*. — Corso dei fiori a Villa Umberto I a Roma, a beneficio delle vittime di Courrières e del Vesuvio, *Dante Paolocci*. — Ufficiali comandanti le truppe della Guardia al Palazzo d'Inverno per l'inaugurazione della Duma, *fot. Bulli*. — I recenti lavori della Missione Archeologica italiana a Creta (8 dis.). — La gara internazionale di tiro al piccione nell'Arena di Milano (8 dis.), *fot. A. Filippi*. — RITRATTI: Nuovi ministri russi: Goremykin, presidente del Consiglio; d'Izwolsky, ministro degli Esteri; Stolipin, ministro dell'Interno. Personalità della Duma di Stato russa: Dolgorukof, primo vicepresidente della Duma; Petruncevic, capo partito; Rodicef, promotore della domanda d'amnistia; Scahovskoy, primo segretario della Duma. — Enrico Viganò, vincitore del premio di 20 000 lire nella gara dell'Esposizione. — † Enrico Ibsen.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos-Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
RAVENNA	9 Giugno 1906	Santos e R.-A.
BOLOGNA	23 »	Buenos-Ayres
TOSCANA	14 Luglio »	Buenos-Ayres
SIENA	28 »	Santos e R.-A.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA: Via XX Settembre, 34. MILANO: Via Senio Margherita, 2.

SAPOL BERTELLI il principe dei saponi

IL GLYPHOSCOPE A L. 35 Brevettato S. G. D. G. raccomandato specialmente ai giovani e debolmente in fotografia della Casa del Verascope Richard 10, Rue Halevy (Opera) PARIS
Costruzione d'alta precisione. Rigidità assoluta che impedisce ogni decentramento per torsione. Inalterabile al calore e all'umidità. — La veduta del Glyphoscope, senza uscire dal Verascope, si vedono, si proiettano, si ingrandiscono, si clandestino. Schiarimenti gratis: 20, Rue Hélène, Paris. Taxiphote

FRANCO NEL REGNO UN'K. L. 3 — DUE K. L. 5 — INTERCALARE — A SOLE L. 2 nel dopo di VERONA, Corso Porta Borsari, 20 e di MILANO, Corso V. E., 3 perchè la metà la maledirà di non avere le cose al burro, gli pesa un ottavo risparmio. Sistema Brevettato dal Ministero.

TINTURA VEGETALE a base di HENNÈ per capelli e barba di ogni colore EPILATORE istantaneo e indolore Le HENNOL - 136, Rue de Rivoli - PARIS Invio gratis istruzioni raccomandate quanto giornale.

ABANO (Provincia di Padova) Apertura 1.° Giugno Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna. Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Tedeschini. — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Idrobie dell'acqua della sorgente. Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

GOTTA Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, Rue Pierre-et-Jacques, Paris. Filiale in ITALIA: MILANO, 5, via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

La più felice associazione dell'Iodo con gli Alcalini è la preparazione del Sale di Carlsbad Iodato: Cristaux Iodés Proot
Il migliore depurativo rinfrescante del CORPO, del SANGUE e delle MUCOSE
Sovrano Rimedio contro la GOTTA, il DIABETE e l'OBESITÀ
Unico concessionario per l'Italia e Malta: Vittor Pisani Napoli, Via Depretis, 11 - Paris, 15 Fr. - Ogni Flacone con istruzioni costa L. 3,50, per posta 4,30. In tutte le buone farmacie.

Brand Estratto di Bue per invalidi
D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

OLIO SASSO MEDICINALE
La salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - straggrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

PETROLINA LONGEGA a base di petrolio inodoro, sommamente profumata per far crescere i capelli e impedire la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. E raccomandato l'uso a tutti, specialmente alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. E efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: L. 1,50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA, TONICA NATURALE

CINEMATOGRAFI La PIÙ IMPORTANTE MANIFATTURA del MONDO
FILMS Catalogo X franco a richiesta
Li Gaumont & Cie 57, Rue Saint-Roch (à côté de l'Opéra), PARIS
GLI SPIDOS Jumelles fotografiche
E BLOCK-NOTES E GLI STEREO-BLOCK-NOTES piegheveli tascabili sono gli apparecchi i più perfezionati per la FOTOGRAFIA

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONFETTURE

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1495 DI A. ANDERSSEN.

NERO.

Bianco Pezzi 8 — Nero Pezzi 8

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

PROBLEMA N. 1492 di D'ORVILLE.

Ripresentiamo questo Problema (vedi *Illustrazione italiana*, 6 maggio), colla inversa dicitura del solito così: il *Bianco* col tratto *obbliga il Nero* a matto in *tre mosse*.

Incastro.

So in sacro loco ove tuonò la voce
Del popolo romano
Entra un loquace augel stupido e vano,
Ecco sorge repente
Il novelliero della nostra gente
Con una ruga in fronte.
Giornalisti, maestri, inquisitori
In guanti e tuba innalzano clamori.
Vani i consigli son, vani i pareri.
Ai soli nel *silenzio*,
Ai forti nel dolor
I grandi si rivelano
Consigli del Signor.

Il Cieco.

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure sui suoi profumi. Infatti le nostre belle-attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. Simon.

Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

Sciarada alterna.

Divinitade asiatica
E questo mio *primiero*.
Un rimator bellissimo
Hai nel *secondo* invero.
Se tu, lettor benevolo,
Conoscer vuoi l'*intiero*,
Io te lo svelo subito:
Fu sposa di Ruggiero.

Nogl.

Sciarada.

Martire scorro l'esistenza lenta
Tra i versi miei privi d'alcun profumo,
Fin la giovane età 'n cui mi consumo
Un per la speme a l'ideal intenta,
Arida è terra dentro cui m'incumo.
Sbatte 'l naviglio che al destin s'avventa,
Tai son *due quattro* miei, l'alma sgomenta.
Di balsamo vivion o dolce fumo.
L'anima nel *total* troppo angosciata
Del conforto non odo l'eco pia,
Sol una voce per la tomba amata....
E *tre* che sogni, amabile Maria,
E sì culli 'n pensier di gioia alata,
Tu non comprendi, no, la passion mia!...

Carlo Galeno Costi.

Crittografia mnemonica dantesca. (2)

SOTTOMARINO

L'Geuranticmo

Chiave diplomatica.

Fur d. pelle;
Cam. . ball. el vder spatur l'.ar.r.
Sapr. l. fr.sc. vatt. de .n'.lter.!

Nogl.

CLAUDIA La sola ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Spiegazione dei Giuochi del N. 20:

PAROLA DECRESCENTE ANAGRAMMATA:
PASTORI - STORIA - TIRSO - RISO - RIO - IR - R.

ANAGRAMMA:
DUCATO — CADUTO.

MONOVERBO SILLOGISTICO GEOGRAFICO:
ANDA - L - U - SI - A.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

il Giornalino della Domenica
PER I FANCIULLI, ILLUSTRATO
diretto da VAMBA (Luigi Bertelli)
cominciò le sue pubblicazioni il 10 Giugno 1906. Abbonamento per tutto il 1906, L. 6. Un numero separato, cent. 25.
Collaboratori assicurati: *Giovanni Pascoli, Gabriele d'Annunzio, Luigi Capuana, Renato Fucini, Guido Mazzoni, Ferdinando Martini, Giovanni Marradi, Paolo Montanaro, Guido Biagi, Lino Ferriani, Onorato Fava, Caldull (aquila), Sofia Bisi Albini, Grazia Deledda, Cordelia, Maria Sani Lopez, ecc.*
Inviare cartoline-vaglia agli Editori proprietari:
R. BEMPORAD & Figlio - Firenze
NUMERO DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA.
Le associazioni si ricevono pure presso le
LIBRERIE FRATELLI TREVES
Milano - Roma - Napoli.

METARSILE MENARINI
FOSFO-METILARSINATO DI FERRO
PER USO INTERNO E PER USO IPODERMICO
£ 3 la bottiglia - per posta £ 3.80
£ 3 la scatola di ampolline sterilizzate per uso ipodermico 4 bottiglie o scatole £ 12
FARMACIA INTERNAZIONALE
4 Via Calabritto - NAPOLI - 4 Via Calabritto
Si vende in tutte le farmacie
CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI CHIEDERE OPUSCOLO

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 4.35 franco, contro assegno: L. 4.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambelletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Fm Bonacelli, Cso Vittorio Eman., 183; NAPOLI: Farm. Inglese e Rasponi, Str. d. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Neyra, C. Cuyo 34.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS
Società Anonima (BRUXELLES).
Agente generale per l'Italia: E. Wehrheim TORINO
Il CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgio)
24/27 HP. Vettura del chassis lungo L. 9.500
24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio *phaeton*, entrate laterali L. 11.500

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: Dr MARCHESI FIRENZE

SCIROPPO-PAGLIANO Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE. Casa fondata nel 1858. FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

CASCIANA STABILIMENTO TERMALE Acqua carbonica - Temperatura costante 36°
Si curano: ARTRITE, GOTTA, SCIATICA, TABE DORSALE, ecc.
Sanitari: G. MORCO - PISANI.
Stazione di PONTEDERA
HÔTEL delle TERME e VILLA MARGHERITA
CASCIANA

D'imminente pubblicazione
Il giorno della cresima
Commedia in tre atti
di Gerolamo ROVETTA

CACAO TALMONE
RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

ING. IPPOLITO CATTANEO & C.-GENOVA
Assoluta — Novità
PERPLEX
BINOCCOLO PRISMATICO UNIVERSALE di grande precisione
Costruzione ottico-meccanica brevettata in tutti gli Stati civili e indiscutibilmente superiore. — Usato dai principali eserciti e marine del mondo.
Unici Fabbricanti:
CARL SCHÜTZ & Co., CASSEL
Rappresentanti depositari:
Ing. IPPOLITO CATTANEO & C.
GENOVA - Piazza 5 Lampadi, 17.
I PERPLEX danno un grandissimo campo visuale; delle immagini nitide, plastiche e di una attitudine perfetta; assoluta luminosità. La massima precisione è ottenuta grazie alla scrupolosa applicazione delle leggi ottiche. Peso grammi 475.
Cataloghi e istruzioni a richiesta.
Contro deposito del valore, la Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO & C. manda il Binocolo PERPLEX in esperimento.
Una prova è la miglior convinzione.
FORNITURE GENERALI PER FOTOGRAFIA E PITTURA

PANTASOTE
Il Pantasote simili-cuoio è impiegato specialmente per ricoprire i mobili di sala da pranzo, ufficio, banche, estaminets, teatri, ecc. ed in particolar modo dai fabbricanti di vetture; si fa in tutte le tinte del cuoio, è di uguale effetto e durata ed il prezzo è meno elevato. - Su domanda s'inviano campioni.
C. MANTOVANI & C. Via Saluzzo 88 TORINO

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa
dal Carteggio inedito di Giuseppe MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari
DI DORA MELEGARI
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DISENTIS HOTEL PENSION DISENTISER HOF
Canton Grigioni — Svizzera
Aperto dal 15 giugno. Pensione da Fr. 6 in più.
MEYER, durante la stagione d'inverno: *Rogers Park-Hôtel, Xiens.*

JOCKEY-SAVON
Il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile.
— Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95, centesimi 70 in più per la posta, 4 scatole L. 7,50 franche in tutta Italia. *Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.*
Deposito Generale A. MIGONE e C. *Milano, Via Torino, 12.*

FLORENTIA FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

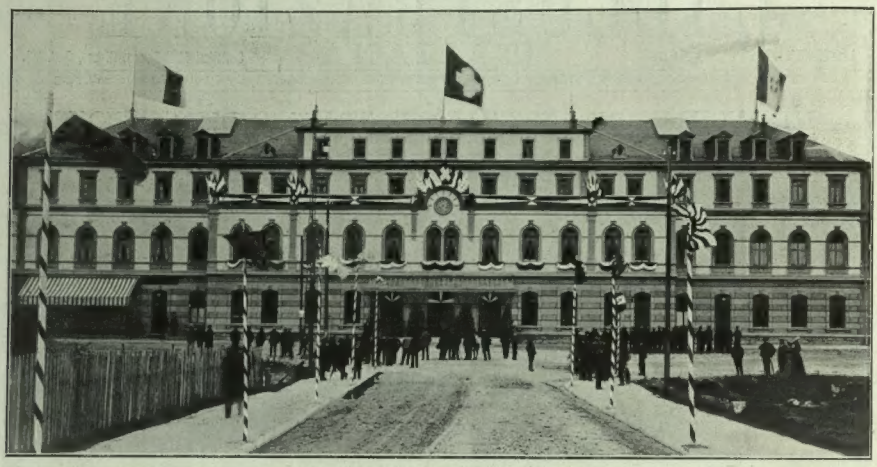
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 21. - 27 Maggio 1906. Centesimi 60 il Numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DEL TRAFORO DEL SEMPIONE.

Alla stazione di Briga. — Il Re d'Italia e il Presidente della Confederazione Svizzera passano in rivista la compagnia d'onore.
(Dis. di Griff, da fot. A. Croce).



La nuova stazione Internazionale di Briga (fot. L. Comerio).

IL TRAFORO DEL SEMPIONE INAUGURATO.

I brindisi di Re Vittorio e del Presidente Forrer.

Il gran *tunnel* e la linea ferroviaria del Sempione fra Domodossola e Briga sono stati ufficialmente inaugurati. Il gran giorno fu sabato, 19 maggio; e il *tunnel* del Sempione, come è il più lungo attraverso la catena delle Alpi, è stato anche il solo che abbia avuto l'onore di essere inaugurato dai capi dei due Stati confinanti — il Re d'Italia e il Presidente della Confederazione Svizzera. Nel 1871, quando s'inaugurò il primo dei grandi *tunnels* alpini — quello del Cenisio — la confinante Francia era sotto il colpo della terribile guerra tedesca e fra l'infuriare della tempesta comunarda; nel maggio 1882, quando si inaugurò il secondo gran *tunnel* — quello del Gottardo — aprentesi da una parte e dall'altra su suolo politicamente svizzero, alle feste inaugurali, il re d'Italia fu rappresentato dai suoi ministri. Quest'anno, invece, il Sempione, che sbocca ad ovest su suolo svizzero, a sud su suolo italiano, è stato inaugurato con insolita cerimonia dai Capi dei due Paesi, fra i quali il gran *tunnel* ripartirà i benefici del lavoro, del traffico e della pace.

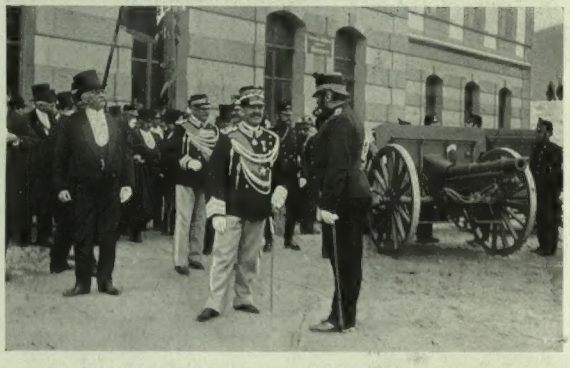
Re Vittorio Emanuele, accompagnato dal presidente dei ministri Sonnino, e dal ministro dei lavori pubblici, Carmine, in treno speciale, proveniente da Roma, arrivò a Domodossola la mattina del 19, e, dopo breve fermata, proseguì per Iselle e Briga. Il re aveva al suo fianco il direttore generale delle ferrovie dello Stato, ingegner Bianchi, che davagli spiegazioni sulla nuova linea e sul *tunnel*, la cui traversata fu fatta con la trazione a vapore, non essendo stato possibile applicare al treno reale la trazione elettrica: la traversata del *tunnel*, lungo 19769 metri, fu compiuta in *trentadue* minuti precisi.

Nella grande stazione internazionale di Briga avvenne l'incontro cordialissimo del Re col Presidente della Confederazione Svizzera, Forrer; e nel salone della stazione stessa, dopo le consuete presentazioni e cerimonie, ebbe luogo la colazione, di 65 coperti, offerta dalla Confederazione al Re ed ai ministri e dignitari italiani.

Momento solenne fu quello dei brindisi. Primo a parlare, in tedesco, fu il presidente Forrer, che sedeva dirimpetto al Re, ed aveva ai lati i ministri Sonnino e Carmine. Ecco le sue parole:

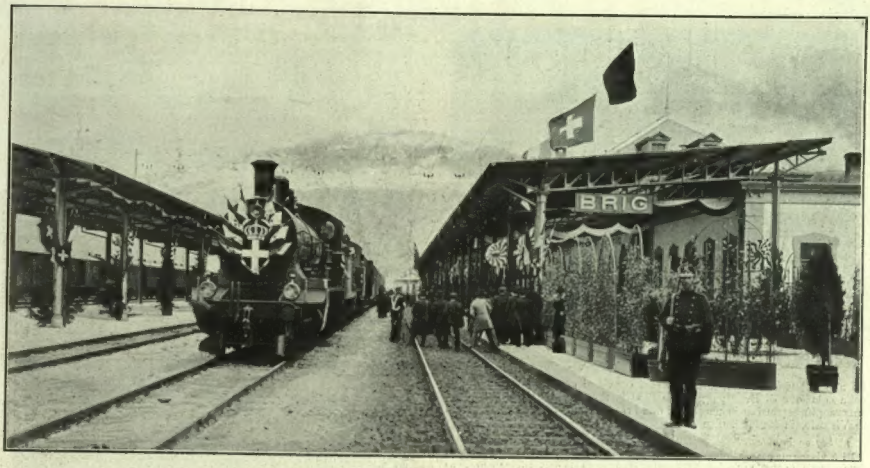
In nome del Consiglio Federale sono ben lieto di dare il benvenuto a V. M. sul suolo Elvetico. Noi, e con noi tutto il popolo svizzero, ci richiamiamo a grande onore di poter salutare, nostro ospite ed in questo giorno, il sovrano della nazione vicina per il quale nutriamo così viva e sincera simpatia. Un avvenimento della più alta importanza per i due Stati ne ha condotti qui in riva al Rodano. Le Alpi che s'inalzano fra l'Italia e la Svizzera sono traforate, la galleria del Sempione, la più lunga di quante esistano, opera insigne, è compiuta.

La strada ferrata che l'attraversa sta per essere aperta



Il Re Vittorio Emanuele III e il colonnello comandante dell'artiglieria svizzera (ist. A. Croce).

Durante la rivista a Briga. (Fot. A. Croce). Il presidente Forrer. L'udd. mil. ital. a Berna cap. Ropolo. Il conte Giannetti. Il min. Carmine. Il min. Sonnino.



Arrivo del treno reale alla stazione di Briga (fot. L. Comerio).

Durante la rivista alle truppe svizzere a Briga (fot. A. Croce).

Briga. — Gl'ingegneri Sulzer, Brandau e Locher (fot. Croce).

all'esercizio. Grandi speranze suscita questa nuova via di comunicazione che viene ad aggiungersi a quella del Gottardo. Possano esse tutte avverarsi! Possano gli scambi fra i due paesi, agevolati dal recente trattato di commercio a lunga scadenza, raddoppiarsi e triplicarsi! Possa il pensiero d'essere riusciti un'altra volta a compiere, per concorde volere, una grande opera di civiltà, riavvicinare ancor più i due popoli! Possa, infine, questa linea del Sempione, costrutta per sfidare i secoli, contribuire a stringere vieppiù ed a rinsaldare i vincoli di amicizia che uniscono i nostri due paesi! Con questa lieta speranza, levo il bicchiere e bevo alla salute di V. M., alla salute della famiglia reale, alla prosperità della nazione italiana.

Re Vittorio, che aveva ai lati i Consiglieri federali Muller, vicepresidente, e Zemp, così rispose in italiano:

Signor Presidente!

Ringrazio il Consiglio Federale del saluto e dell'accoglienza festosa, lietissimo di poter esprimere sulla terra elvetica, in una circostanza solenne e indimenticabile, come quella d'oggi, la mia grande simpatia per questo popolo laborioso. Un nuovo legame materiale, il grandioso traforo del Sempione, si aggiunge ai molti vincoli di interesse e di sentimenti che hanno resa continua ed indistruttibile l'amicizia cordiale tra la Svizzera e l'Italia. L'opera meravigliosa che oggi inauguriamo sarà uno dei più fecondi mezzi di ricchezza economica e di vigore civile, per i nostri paesi. Salutiamo con animo riconoscente coloro che quest'opera imperitura idearono e vollero, e coloro che seppero tradurla in atto. Io bevo, signor Presidente, alla Vostra salute, alla salute del Consiglio Federale, alla prosperità crescente del popolo svizzero!

Dopo i brindisi, i commensali si trattennero a tavola ancora un quarto d'ora. Indi, uscirono sul piazzale esterno della stazione, ed ivi il Re passò in rivista un battaglione di fanteria, una sezione di artiglieria ed uno squadrone di cavalleria, al suono degli inni dei due paesi e fra gli applausi della folla.

Quindi il Re, Forrer, i ministri, i generali e i seguiti, si portarono alla estremità del piazzale, ove il re assistè alle manovre di un cannone e di due mitragliatrici di nuovo modello.

Alle 14.30 il Re coi ministri e coi dignitari italiani partiva da Briga per Domodossola; e quivi un'ora e un quarto più tardi, a raggiungervi il treno reale, arrivava il treno governativo elvetico, col presidente Forrer, e le principali autorità federali e ferroviarie. Il tempo era estremamente rigido e piovoso. Furonvi a Domodossola, come a Briga, rivista alla compagnia d'onore, presentazioni, ricevimenti; ma tutta l'attenzione fu rivolta al banchetto che, nel salone della nuova stazione internazionale, fu offerto dal

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. e REALI PRINCIPI
Casa fondata nel 1797. - **Torino**, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. — *Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.*

Doppio portale delle due gallerie a Isella (fot. Brocherel).

Imbocco della galleria a Briga (fot. Croce).

Re alle autorità federali. Il numero dei convitati corrispondeva a quello della colazione di Briga; uguale la distribuzione dei posti; e, sul finire, ancora più espansive le parole dei due brindisi ufficiali. Qui parlò primo re Vittorio, in italiano, dicendo:

Signor Presidente!

Mi è vivamente grato salutare sul territorio italiano la suprema magistratura della forte Elvezia, in questa occasione veramente fausta, perchè la data dell'inaugurazione del traforo del Sempione rimarrà in eterno memorabile nella storia dei più audaci ardimenti umani. E sono lieto che la celebrazione di questa vittoria della scienza e del lavoro abbia trovati congiunti negli sforzi e nelle finalità due popoli, tra i quali l'emulazione nel progresso rende ognor più solida e vigorosa la mutua confidenza.

Quando il genio dei popoli si consacra alle arti della pace e produce opere come questa, l'animo nostro si apre sicuro alle più confortanti speranze per un più civile e felice avvenire delle genti umane. Io vi invito a bere, signor Presidente e signori consiglieri, alla perpetua amicizia tra la Svizzera e l'Italia.

Il Presidente della Confederazione Elvetica, Forrer, rispose in tedesco:

Sire! In nome del Consiglio federale, ringrazio dal profondo del cuore la Maestà Vostra per la accoglienza così cordiale che abbiamo trovato sul territorio italiano. Noi svizzeri conserveremo sempre un grato ricordo di questo bel giorno e non dimenticheremo le parole che V. M. si è compiaciuta or ora di rivolgerci.

Esse vengono dal cuore e vanno al cuore. Sono per noi un pegno grazioso della amicizia, che lega le due nazioni e che auguriamo duri eterna. Possano esse essere seme di un fecondo avvenire e realizzarsi nei nostri molteplici rapporti, in ispecie per quanto riguarda la reciproca protezione del lavoro. Omai l'ora di separarci è giunta. Prego V. M. di voler bere con me e con i miei colleghi al giorno che ci troverà uniti nuovamente per altre opere di pace, di amicizia e di progresso.

Un'ora dopo, il treno elvetico riportava il presidente Forrer e le autorità svizzere a Briga, bianca di neve; e re Vittorio coi suoi ministri ed ufficiali partiva per Roma, dopo aver lasciate al sindaco di Domodossola L. 10 000 per i poveri del paese. Le feste inaugurali non sono finite qui. Esse ricominciano domani, 28 maggio; vi parteciperanno 768 invitati, 279 dei quali italiani; ed eccone il programma ufficiale:

Il 28 maggio, alle 8 del mattino, le rappresentanze italiane partiranno da Milano per Briga, ove si darà una colazione e seguirà l'incontro con alcune rappresentanze svizzere. La sera vi sarà a Losanna un pranzo, al quale interverrà anche il Presidente della Confederazione, Forrer, col Consiglio Federale.

Il 29 maggio le rappresentanze italiane e svizzere, compreso il Presidente ed il Consiglio Federale, si recheranno a Ginevra, ove si farà una colazione. La sera vi sarà un pranzo a Montreux. Le rappresentanze pernotteranno a Losanna.

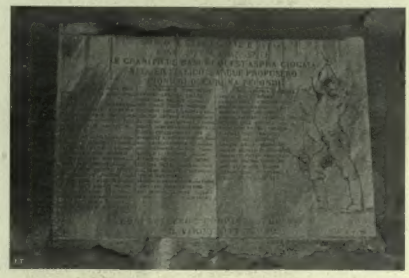
La mattina del 30 il Presidente, il Consiglio Federale e le rappresentanze italiane e svizzere si recheranno da Losanna a Sion, ove si farà una colazione, seguita da una passeggiata storica. Indi le rappresentanze italiane e svizzere col Presidente e col Consiglio Federale partiranno per Milano. Alla stazione di Domodossola sarà loro offerto un rinfresco; alle 18,30 giungeranno a Milano. Il 31 gli ospiti svizzeri visiteranno l'esposizione di Milano e alle 12,30 parteciperanno ad un banchetto all'Ippodromo, offerto in loro onore dal Municipio di Milano. La sera vi sarà uno spettacolo di gala alla Scala con *buffet*. Il 1.° giugno il presidente Forrer, il Consiglio Federale e le altre rappresentanze svizzere visiteranno di nuovo l'Esposizione, ove sarà loro offerto un *buffet* freddo. Poscia sarà offerto un banchetto dalla colonia svizzera alle autorità dei due Stati. Alle 16,30, le autorità e le rappresentanze svizzere ed italiane partiranno per Genova, ove arriveranno alle ore 19,50. Il 2 giugno vi sarà una gita in mare con un *lunch* a bordo di un piroscafo. Alle 19 il Municipio di Genova offrirà un ricevimento con *buffet*. Le autorità e le rappresentanze svizzere pernotteranno a Genova. Il 3, alle 8,30, le autorità e le rappresentanze dei due paesi ripartiranno per Milano ove si separeranno.

È escluso che i treni inaugurali del 28 maggio e successivi possano attraversare il tunnel mercè la trazione elettrica. Questa è stata esperimentata il 21 con discreti risultati. Il primo treno arrivò a Balmalonesca salutato da 21 colpi di cannone: era formato da una locomotiva, da un bagagliaio e da un vagone di seconda classe. Da Briga al *rambler* (705 metri sul livello del mare) nella galleria, il treno sostenne i 70 chilometri l'ora; e dal *rambler* alla stazione di Isella i 40; vale a dire che la galleria sarà percorsa, con la trazione elettrica, in 20 minuti; ma occorrono ancora dei perfezionamenti, avendosi delle *pannes* di 10 e 15 minuti causa l'eccessiva umidità nel centro della galleria.

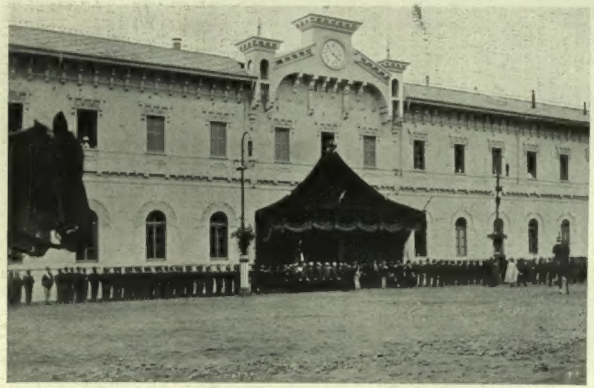
Mentre si svolgeranno a Milano ed a Genova gli ultimi festeggiamenti inaugurali, la linea del Sempione sarà aperta al pubblico esercizio il venerdì, 1.° giugno. Così comincerà a dare i suoi frutti l'opera grandiosa, alla quale è legato perpetuamente il nome degl'ingegneri Brand e Brandau. Il primo è morto, largamente compianto, mentre l'opera volgeva alla fine; il secondo è stato festeggiatissimo da per tutto in questi giorni, e, fra altro, dalla superiore scuola tecnica di Berlino ha ricevuto il diploma *honoris causa*, di dottore in ingegneria, in riconoscimento dei suoi alti meriti.

Dopo l'ispezione della galleria alla vigilia dell'inaugurazione (fot. Croce).

Il telefono nelle stazioni interne della galleria (fot. Croce).



Lapide in memoria degli operai caduti durante i lavori (fot. Brocherel).



Inaugurazione del Sempione. — La Rivista passata dal Re alle truppe in Domodossola (fotografie di L. Comerio e di A. Circee).

Ricordiamo agli associati che pubblichiamo ogni settimana, quale supplemento *all'* Illustrazione Italiana, *la rivista intitolata :*

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

Questa rivista speciale, illustrata con gran lusso, dello stesso formato dell' Illustrazione Italiana, *ha un enorme successo che va sempre crescendo; i numeri sin qui usciti sono continuamente ricercati, e fra tutte le pubblicazioni, sorte in occasione della Esposizione, la nostra è certamente la più ricca, la più artisticamente curata; e gli assidui dell'* Illustrazione *troveranno in essa il logico e necessario complemento illustrativo, documentativo, dell'Esposizione.*

Ne sono già usciti 15 numeri di 16 pagine con numerose incisioni, **anche colorate;** *e d'ora in poi ne esce un numero ogni settimana, stampato nella Galleria del Lavoro, con una macchina espressamente costruita dalla società Urania.*

Chi manda 25 Lire (Estero Fr. 35)

per associarsi all'opera completa riceverà immediatamente:

1) i 15 numeri già usciti (e poi settimanalmente gli altri che seguiranno),

2) Guida di **Milano e l' Esposizione** *con 2* **piante Pharus,**

3) La **Galleria del Sempione,** *di* Ugo Ancona, *professore del R. Politecnico di Milano, con illustrazioni.*

Diamo qui il sommario delle incisioni del N. 15:

Inaugurazioni: della *Mostra in Piazza d'Armi:* Lungo la via delle Nazioni; del *Parco Aereostatico:* Fra gli automobili in attesa della lanciata dei palloni. Automobili pronti all'inseguimento dei palloni. Il pallone del capitano Frassinetti pronto per la partenza. Manovre per l'inalzamento del pallone militare germanico (7 incisioni). La lanciata dei palloni.

Alla Mostra di Belle Arti. Estate, quadro di Andrea Tavernier. Ritorno dal Corpus Domini, quadro di Edoardo Berta. Ritratto di mia nipote, di Innocente Cantinotti. Danzatrice, quadro di Ettore de Maria Bergler. Alta montagna, quadro di Alberto Neuschüler.

Galleria della Marina. Nella sezione germanica.

Nell'Acquario. Preparazione artificiale dell'acqua di mare.

Feste e cerimonie. I bambini al Castello Sforzesco. Posa della prima pietra per la nuova Stazione Centrale di Milano. La benedizione. Il palco reale

---

CORRIERE.

Dimissioni dei deputati socialisti; dimissioni del ministero Sonnino; insomma, pel momento, una specie di sfasciamento come quello che sgomenta i mezzo disfatti paesi vesuviani. Là è il torrente di lava che si è mutato per le pioggie in torrente di fango; qua è il cratere socialista che si è sprofondato dentro sè stesso, seguito, a breve distanza, dalla piramide ministeriale, crollata nella giornata del 17 maggio, che si potrebbe chiamare la *journée des dupes....* ovvero sia dei balordi. Non fu una balordaggine quella dei socialisti di dimettersi in massa, proprio quando il loro voto era necessario a sostenere una situazione a tutto loro beneficio? Non meno balordi i 40 radicali che si astennero, al momento del voto! Balordo la sua parte anche l'amico Sonnino che si lasciò prendere in trappola nella situazione più sfavorevole. Sbalordito poi restò il paese, che ha veduto dopo tre mesi scoppiare un'altra crisi, senza ragione, per uno di quei casi di procedura che non sono spiegabili senza lunghe circonlocuzioni.... e dopo le quali ancora non si capisce niente.... niente altro che l'appetito di politicanti che gridano: levati di là che mi ci metto io. Insomma, Sonnino ed i suoi colleghi hanno avuto i loro *cento giorni:* è già troppo per un ministero non soltanto di onest'uomini, ma di uomini retti e d'uomini competenti. Onesti, per presunzione, e personalmente, gli uomini politici sono tutti; ma l'onestà personale non corrisponde sempre in politica alla rettitudine, schiva di concessioni e di condiscendenze. Direi quasi che non c'è politica senza transazioni; la morale politica non è la morale individuale; una certa indulgenza per i bisogni, per gli appetiti, per le debolezze degli uomini è necessaria nella vita politica. Sonnino, fra le sue virtù, non ha quella di sapere accarezzare, di sapere accontentare, di sapere, diciamolo pure, corrompere in basso e sedurre in alto. È un'arte anche questa, che non fa il ministro retto, e non guasta il ministro onesto. Depretis l'adoperò per stare in piedi dieci anni; Giolitti, che l'ha ereditata da Depretis, se ne è saputo servire per rifarsi una verginità politica, ed oggi, reduce non dalla vittoria parlamentare, alla quale non prese parte, ma da una gita a Cavour, è sceso dalla montagna, come il torrente vesuviano, ed occupa la posizione. Venga pure anche Giolitti. Questa volta non avrà alleati i socialisti, che usciranno dalle urne rievocate per il 3 giugno. Tenterà un nuovo fascio costituzionale-progressista, nella speranza che non si sfasci; e se si sfascerà, farà lui le elezioni. La Camera attuale uscì dalle manipolazioni di lui; egli la fece: egli potrà disfarla.... come la fecondità dei terreni circumvesuviani; i torrenti di lava e di fango li distruggono.... e li ricreano. Fenomeni naturali.... e parlamentari!... Stiamo dunque a vedere. Non vale la pena, oramai, di infervorarsi per la politica, quando è buona.... men che meno, poi, quando minaccia di diventare cattiva!... Fango che scende e fango che sale.

▪

Da noi lo sfasciamento della situazione è cominciato con lo sfasciamento del gruppo socialista. Il Turati, che si ripresenta al V collegio a Milano, dove avrà insolita battaglia, con quella sua franchezza fatta di contraddizioni gustose ha ricordato il caso di quel marito imolese che, per far dispetto alla moglie, si tolse i connotati maritali. "Noi deputati socialisti, — ha detto Turati — dimettendoci non abbiamo nemmeno la soddisfazione di fare dispetto a qualcuno. Tutti sono contenti che ce ne andiamo". Ora sarà da vedersi se gli elettori di tutti i ventiquattro collegi saranno contenti di rimandarli. M'interessa specialmente il caso del collegio di Oneglia, rappresentato prima d'ora dal povero Berio. Ad Oneglia l'elezione per sostituire Berio avvenne tre domeniche fa: nella prima votazione ebbe maggiori voti il ministeriale Agnesi contro il socialista Gandolfo; nel ballottaggio fu proclamato, fra contestazioni e proteste, il socialista Gandolfo, contro il moderato Agnesi: l'elezione è contestata, e la Camera non l'ha ancora presa in esame; ma il Gandolfo, sentendosi immediatamente eletto.... o immediatamente annullabile.... si è immediatamente dimesso, per fare atto di solidarietà con gli altri deputati socialisti. Il collegio di Oneglia, si capisce, non è fra i convocati per quest'altra domenica; ed il riformista Gandolfo, che è molto giovane — il suo slancio ne è una prova — ed è anche stato sindaco di Oneglia, è tutto in una volta deputato proclamato, anche se non eletto; non convalidato.... e dimissionario!...

Il caso è meno crudele di quello di Raffaele Bischoffsheim, l'originale banchiere milionario olandese, che, dopo una lunga vita di piaceri, fu preso dall'uzzolo di diventare deputato, e siccome in Olanda non aveva speranza di trovare un collegio, si naturalizzò francese, si piantò a Nizza e si diede a ricolmare di doni principeschi la bella città, regalandole persino un grandioso osservatorio astronomico, con tutti i più moderni strumenti per sorvegliare il giro degli astri. I regali di Bischoffsheim erano irresistibili, e Nizza lo mandò alla Camera francese. Dopo eletto, il milionario non si mostrò forse così splendidamente prodigo como prima?... Gli elettori, per quanto coperti d'oro, possono avere anch'essi le loro macchie, come il sole. Fatto sta, che nelle penultime elezioni i nizzardi lo abbandonarono; e Bischoffsheim, a suono di marenghi, andò a cercare la fedeltà elettorale a Puget-Theniers, dove fu eletto. Ma anche questi elettori non sono stati troppo contenti del loro deputato milionario, e il 6 maggio scorso l'hanno lasciato in fondo all'urna. Fu sdegno puritano per le ricchezze di lui?... O fu perchè non si decise a lasciarsi ridurre in povertà per vedersi rieletto?... Nei giornali non ho trovato le ragioni di tanta nera ingratitudine; ma ho trovato la notizia che Raffaele Bischoffsheim è morto a Parigi, nel suo sontuoso appartamento, dove, appena tornato dall'ingrato collegio, si mise a letto per non rialzarsi più. L'ingratitudine degli elettori può uccidere più facilmente dell'ingratitudine di una donna.... specialmente ad 84 anni!...

Gustavo Cuneo d'Ornano, che ne aveva appena 61, è morto anch'egli, sebbene gli elettori vigorosi di Cognac, nella Charente, gli avessero confermato l'altra domenica, con più di diecimila voti, il mandato legislativo, che egli teneva da trentadue anni. Era succeduto recentemente a Paul de Cassagnac nella direzione del vecchio giornale imperialista *L'Autorité;* era avvocato, ricco possidente; fu brillante ufficiale della milizia mobile della Senna nell'*année terrible,* aveva ereditato il bonapartismo dal padre, ufficiale delle guardie d'onore di Napoleone I, e dal nonno, aiutante di campo di Desaix; promosse energicamente l'inchiesta contro Wilson, il genero poco scrupoloso del presidente Grevy; fu un bulangista ardente; e col programma del plebiscito e del *referendum* era il vessillifero del principe Vittorio Napoleone — che a Bruxelles ha ora perduto anche il barone Blanc, suo segretario di fiducia. Cuneo d'Ornano, nato casualmente a Roma, si trovò non è molto fra le vittime di un grave disastro ferroviario francese, e n'ebbe le gambe fracassate, ma riuscì a rimettersi validamente in piedi. Era scampato dal disastro elettorale delle due domeniche scorse, ed è morto, mentre qua e là l'irruenza del *blocco* abbatteva i più battaglieri propugnatori del nazionalismo e del conservatorismo francese, e rendeva clamorosa, grande, innegabile la vittoria decisiva dei radicali-socialisti.

Non si è salvato nemmeno, nella patriottarda Charente, Paolo Deroulède, poeta popolare, idealista, sentimentale, avventato spesso, ma anche ingenuo, non sorretto dal prestigio di reduce dall'esilio. E il suo fido aiutante, il Galli, di origine italiana, è stato battuto a Parigi dal presidente Magnaud, *le bon juge.* Il dreyfusismo ha trionfato in questa lotta animatissima nel nome dell'avvocato Labori e dello storico Giuseppe Reinach. Invece i candidati militari, dal generale Zurlinden al famoso colonnello Marchand, dal comandante Driant, genero di Boulanger, a Guyot de Villeneuve, che fece tanto chiasso per le *fiches* di delazione, non hanno trovato misericordia presso gli elettori.

La nuova Camera francese conta 75 socialisti dichiarati, e fra questi sono 12 operai veri e propri; ed il *blocco* radico-socialista conta 246 deputati sicuri, ai quali, nelle votazioni decisive, si uniranno facilmente molti dei 77 repubblicani di sinistra e dei 22 socialisti indipendenti. Il vento è favorevole al socialismo radicale, almeno in Francia. Si capisce che, altrove, non vi siano, pel momento, grandi propensioni per le elezioni generali.

*

L'attenzione del mondo è più che mai rivolta al dramma che si svolge in Russia, alla lotta aperta fra lo Czar e la Duma. Gli eletti del popolo russo sono nati in ritardo, ma sono nati con gli occhi aperti e la lingua sciolta. L'indirizzo che hanno deliberato in risposta al generico discorso della Corona non è una delle solite parafrasi; ma è piuttosto una requisitoria, una intimazione, un *ultimatum.* A Nicola II non ne è sfuggito il significato, e molto meno all'*entourage* che ne forma la Corte. Nei paesi costituzionali l'indirizzo delle Camere è presentato al sovrano da una deputazione parlamentare. Nicola II ha rinunciato volentieri a questo cerimoniale, ed ha fatto sapere che per far pervenire al Sovrano gl'indirizzi della Duma e del Consiglio dell'Impero (che è come il Senato) c'è il ministro di Corte. A Pietroburgo il giuoco fra Autocrazia e Parlamentarismo nascente è fatto di sottigliezze e di abilità pieno d'interesse. La Duma ha risposto che non vale la pena d'inquietarsi per certe pretese di prammatica, ed è passata all'ordine del giorno, come ieri sera la maggioranza del Consiglio Comunale di Milano, dove i serpenti verdi della minoranza massonica volevano ottenere dalla Giunta un verdetto di censura (e fanno i liberi pensatori!) sul famoso discorso del cardinale Ferrari al collocamento della prima pietra della nuova stazione ferroviaria!... Ma torniamo alla Duma: il suo indirizzo di risposta sarà consegnato allo Czar dal ministro di Corte, al pari di quello del Consiglio dell'Impero, che ne ha già fatta la trasmissione cerimoniosa. Ma, francamente, si può dare torto a Nicola II, se, fra chi sa quali insistenze e maneggi della sua Corte, non si mostra eccessivamente espansivo per un'assemblea, della quale sono maggioranza i contadini, mal pratici, senza dubbio, del linguaggio parlamentare, entrati oramai nel giuoco dei manovratori esclusivi della politica ad effetto?... Lo Czar è favorevole all'amnistia, ma è contrario a quella che la Duma pretende. Mentre piovono da ogni parte le bombe, l'amnistia può arrivare fino ai colpevoli di assassinii?... La fine dell'autocratismo, della burocrazia militare ed aulica, sfruttatrice del grande Impero, non si può proprio ottenere altrimenti, che con le sconvolgimento tumultuario, rivoluzionario di ogni cosa?... E i veri liberali russi

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI

EDOARDO BIANCHI & C.

MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

hanno così poco ascendente sulla nuova assemblea, da non riuscire a farle comprendere che il prolungarsi della guerra civile interna non può riuscire favorevole che al dispotismo?.... E il mondo non sarà, a conti fatti, con lo Czar — per quanto contraddittoria possa parerne la sua condotta — anzi che con la Duma, intransigente e precipitosa?...

Guardate l'Inghilterra: ha un governo ed un parlamento liberali, (tanto liberali, che la Camera dei Lordi, messasi in conflitto con quella dei Comuni respingendone il *bill* sugli stranieri, è minacciata di diminuzioni, come non lo fu mai in altri tempi). Ebbene, il liberale governo inglese lavora per una *entente cordiale* con la Russia, non meno del passato governo conservatore; sir Edward Grey non ne è meno fervoroso del suo predecessore Lord Lansdowne; il mondo spera e vuole una Russia riordinata e tranquilla, pensosa seriamente di sè stessa; ed anche così come è, la Russia non inspira sfiducia nemmeno al danaro, che suol essere il più diffidente. In piena Repubblica Francese, nell'ora del trionfo radicale-socialista, il nuovo prestito russo è stato coperto cento volte, non ostante tutte le obiurgazioni di non voler dare danaro. Ciò fa sospettare che lo Czarismo ha ancora, all'estero come all'interno, chi lo considera la maggiore garanzia per la consistenza e la continuità dell'Impero.... È dunque da augurarsi che la Duma non faccia dare al dispotismo maggior ragione di quanta possa spettargli, e salvi con la prudenza le istituzioni liberali dai propositi obbliqui del dispotismo che aspetta.

Appunto ieri l'apertura solenne della nuova Camera Ungherese, davanti alla quale il vecchio imperatore Francesco Giuseppe ha letto, fra gli applausi incessanti del lealismo magiaro, un discorso inaugurale dalle intonazioni paterne, è venuta a dar ragione a coloro — e non sono pochi — che consigliano ai Principi di tener duro di fronte alle pretese eccessive delle assemblee e dei popoli. Gli ungheresi si sono accorti in buon punto che il troppo storpia, e si sono accontentati del tanto che potevano avere pel momento. Il loro esempio è lodevole. La resistenza ungherese ebbe momenti poco dissimili dalla resistenza russa; ma un rapido soffio di assolutismo bastò a ridurla alla ragione. I russi, che hanno ora un lieve soffio di libertà, faranno bene a riflettere su ciò che è accaduto in Ungheria.

*

Non bastano i Parlamenti per sfogare la loquacità umana; ci sono anche i Congressi a centinaia. Questi ricorrono per solito in autunno; ma l'Esposizione di Milano ne ha fatto anticipare la fioritura. Ci vorrebbe un giornale apposta per i Congressi; giacchè qui è impossibile descriverli tutti, illustrarli tutti. Del resto, il quadro è sempre lo stesso: una sala più o meno vasta, dei rispettabili signori, generalmente calvi, molto calvi, alla presidenza; altri rispettabili signori calvi seduti loro di fronte in strette file di seggiole imbottite; ai lati e in fondo gentili signore, che fanno le viste di interessarsi persino ai Congressi. Eccovi il quadro permanente, che può servire tanto pel Congresso dei Comuni tenutosi a Torino, quanto per quello degl'Industriali e Commercianti, o per quello dei proprietari-agricoltori tenutisi in Milano, o per quello degli Olivicultori tenutosi a Roma; e servirà domani per quello dei cultori di Bibliografia, e dopo domani per quello degli Editori, o per quello dei competenti in Assistenza pubblica e privata.

Come ho detto, ve n'è per tutti i gusti: da quello passato degli studenti universitari, a quello imminente dei pompieri, intercalato al concorso ginnastico, che è anche questo un Congresso. Il più notevole finora è quello internazionale automobilistico e turistico, epilogo della gran gara della Coppa d'oro, che, pensando agli *chauffeurs* rimasti lungo le italiche strade (con un solo morto, per fortuna) si può chiamare una vera gara di eliminazione: partirono in 48 dieci giorni sono, sono ritornati in 17. È stata una gara di turismo; non già una gara di corsa. Chi osò arrivare prima del tempo prestabilito si vide squalificato; e l'automobilismo, che non è sinonimo di rompicollismo, ha fatto suo, con una ragionevole pratica, l'adagio: chi va piano, va sano.... e ritorna a Milano!...

*

Il grande avvenimento della settimana è l'apertura ufficiale del *tunnel* del Sempione. Questo numero è largamente dedicato alla gran festa, che si rinnova in questi giorni, da Milano a Ginevra, da Genova a Losanna, da Domodossola a Briga, per quasi un migliaio d'invitati immancabili a tutte le inaugurazioni, quanto più lontani da tutti i rischi e da tutte le difficoltà dell'esecuzione. C'è da declamare per questo?... Il *sic vos non vobis* è nei fatti della natura, da quando il mondo è mondo. Io conosco un *habitué* di queste inaugurazioni, che, vistosi inaspettatamente escluso, ha avuto l'abnegazione di andare a fare un viaggio rapidissimo a Roma — una notte andare ed una notte tornare — per supplicare uno spontaneo biglietto di invito. Ma che cosa non si farebbe da chi ha la passione di viaggiare, anche senza l'ambizione di adagiarsi *gratis* in un *coupé* di prima o in un vagone *salon*?... Leggeste tempo fa di quel bel tipo di rumeno che ebbe il coraggio di fare il viaggio da Costantinopoli a Parigi, tenendosi fermo sui due tubi di riscaldamento sottostanti al vagone ristorante dell'*express-orient*?... Ebbene, ieri l'altro, due giovanotti italiani, disoccupati, sono arrivati a Parigi provenienti da Roma, avendo viaggiato su di una primitiva *amacca* in filo di ferro attaccata sotto il vagone ristorante del treno di lusso che unisce settimanalmente la Città Eterna alla Babilonia Moderna. Fra tutt'e due non avevano in tasca più di dieci lire e trenta centesimi; e sono stati condannati a 25 franchi d'ammenda. È una nuova tariffa ferroviaria a grande ribasso, ricca di promesse per chi ha 21 anni sulle spalle, niente da fare nel mondo, e il coraggio di rischiare la pelle. Pare il principio di un romanzo, e può essere il principio di una fortuna!

23 maggio.

Spectator.

Il **30** Maggio uscirà contemporaneamente in 4 lingue e 5 diverse edizioni

LEONE TOLSTOI, sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE, LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO
FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORDINATO DA PAOLO BIRIUCOF

Traduzione del russo, unica autorizzata, di NINA ROMANOWSKI.

Un volume in-8 di 350 pagine, con **29 incisioni: SEI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ALLA GIOVINE ITALIA.

Per il Concorso Internazionale ginnastico di Milano.

Strofe 1.
E ch'io sciolga il mio canto oggi per voi,
giovini, come Pindaro solea
a Olympia in Delphi all'Istmo ed in Nemea
nell'alato epinicio
celebrar la virtù de' greci eroi.
E dell'inno le doc, le dolci Chàriti
donatrici di gioia, mi sorridano,
e andrà l'inno lontano, a salutare
della terra d'Italia
tutto il pian, tutti i monti e tutto il mare.

Antistrofe 1.
Bene, o giovini, voi gli ampi tesori
dell'italica terra conoscete;
voi che udiste di tutte le secrete
sue fonti il queto mùrmure
e de' suoi fiumi gl'impeti sonori;
voi che attingeste i più sublimi vertici
de' monti suoi; che percorreste, o giovini,
le grandi strade e gli eremi paesaggi;
che sapeste le fervide
città sonanti e i taciti villaggi;

Epòdo 1.
voi che gustaste tutta de' suoi pomi
la dolcezza e de' suoi fiori la varia
soavità di pòllini e d'aromi;
che amaste il petto premer su la molle
còltrice delle sue fertili zolle;
che all'ombra de' suoi faggi e sotto il palpito
riposaste de' suoi cieli stellanti;
voi che voleste, o giovini, precingervi
di sua bellezza cavalieri erranti.

Strofe 2.
Quanti siete? Non so; ma una sì grande
schiera di forti ne' ginnasi duri
non crebbe Lacedèmone ai venturi
di delle sue vittorie;
so che divampa, ovunque Italia spande
le chiome sue degli alisei nel palpito,
dai ghiacci eterni agli aranceti siculi,
dai piani alle più alte sommità,
una fiamma che vi anima,
che vi raddoppia la vitalità.

Antistrofe 2.
O gloria del latin sangue gentile,
che il filosofo pianse omai perduta
per voi d'un tratto al prisco onor renduta!
O lungi alla tristizia
della giudàica favola senile
rinnovellata schietta gioia ellènica
della Vita nel cuor di tutti gli uomini!
Non dunque è nella vostra giovinezza
quello che i Greci amarono
perfettissimo ritmo di bellezza?

Epòdo 2.
Giovini, udite. È un mùrmure solenne
che giù per le nevate solitudini
dei monti, su dal fluttuar perenne
e dall'ansito ritmico del mare,
dal trepido singhiozzo delle chiare
polle, dallo scroscio delle precipiti
cascate, dal muggito dei torrenti,
dalle foreste ch'urlano e si piegano
sotto l'indòmito impeto de' vènti,

Strofe 3.
tuona e vi chiama. Oh! su, con un fraterno
impeto che gli spiriti v'infiammi,
sollevate i pacifici oriflammi
alti nel sol d'Italia!
Forse un giorno la Patria, nell'alterno
avvicendarsi degli umani imperii,
quando via pel suo cielo alti risuonino
gli squilli d'una grande ora di gloria,
voi chiamerà, che il sangue
vostro effondiate per la sua vittoria.

Antistrofe 3.
Non siete voi la mìtica legione
tebana, la macèdone falange
che sta compatta e, poi che non la frange
turbine d'aste, all'impeto
in saldissima linea s'oppone?
Oh non folli avventure oggi la Patria
chiede; ma se dell'Alpi ai muti vertici
vènti improvviso turbine di guerra,
in alto i cuori, o giovini,
e suoni del fragor tutta la Terra!

Epòdo 3.
In alto i cuori, o giovini! Un divino
fremito passa nella vigile anima
dell'aspettante popolo latino.
In alto i cuori! È ch'ei nel dì segnato
voi vegga, in animoso impeto alato,
degli eserciti suoi sacra avanguardia,
per lui, sopra la Morte alti, salire
alla Vita alla gloria alla vittoria
per le strade del sole, all'avvenire!

GUIDO VITALI.

L'inaugurazione del Sempione. — Il banchetto nella stazione internazionale di Domodossola.

Re Vittorio Emanuele III brinda al Presidente della Confederazione Svizzera (disegno di G. Amato)

Il dialogo nell'arte e nella realtà

DI **Ed. De Amicis**

Si suol dire, udendo certi dialoghi di dramma e di commedia condotti con arte profonda e magistralmente dissimulata: — *Com'è vero* questo dialogo! Par di sentire due persone che ragionino davvero degli affari proprii, come nella vita reale. — Ma il nostro giudizio è in gran parte effetto della consuetudine fatta dal nostro pensiero all'andamento convenzionale del dialogo drammatico; la quale ci fa parer verità assoluta un certo grado d'approssimazione alla realtà, non possibile a rappresentarsi tal quale nella commedia, se non per tratti sfuggevoli. Se, appena udito sulle scene uno di quei dialoghi, udissimo due persone, identiche sotto ogni aspetto ai due personaggi finti, discorrere fra di loro su quello stesso argomento, esprimendo quegli stessi pensieri e anche servendosi presso a poco delle parole medesime, osserveremmo nel procedimento del loro dialogo una tal differenza da quello del teatro, da rimaner molto meravigliati d'esser potuti cadere nell'illusione.

*

Il dialogo reale è nella più parte dei casi pieno di ripetizioni, di seppe, di malintesi, di riprese, d'interiezioni e di parentesi oziose, che hanno poco o punto da fare col soggetto del discorso; è tutto sparso d'espressioni informi e monche del pensiero, successivamente modificate e corrette, e di mozziconi di frasi e di periodi, che sono come le schegge e il tritume della pietra o del legno che si lavora. Lo sforzo che facciamo per trovar l'espressione, e che nel dialogo teatrale non si manifesta, nè potrebbe, mette nella conversazione incertezze, slegature e interruzioni, lentezze e strascicature della parola, le quali non appaiono nel dialogo teatrale se non quando gli attori non sanno la parte. Oltrechè a questo impongono un andamento particolare certe ragioni e convenienze di misura e di scopo, fra cui esso deve correre come un rigagnolo fra le sponde; e anche perciò, perchè ha circoscritto il campo e il tempo, non può riprodurre quasi mai le divagazioni, le incongruenze e le superfluità di quelle infinite conversazioni reali, che non hanno altro fine che di far correre la lancetta dell'orologio. Il nostro dialogo è una brutta copia piena d'errori e di cancellature; quello del teatro, un lavoro corretto e messo in pulito.

*

Che lavoro mentale complesso, benchè rapidissimo, è quello che facciamo anche nella conversazione più semplice con chi sia appena fuori di quel giro ristretto di persone con le quali abbiamo una famigliarità assoluta! Quasi ogni pensiero che gli esprimiamo è scelto fra due o più che non crediamo opportuno d'esprimergli, ed è espresso in forma più o meno diversa da quella in cui si è presentato alla mente; dello stesso pensiero modifichiamo lì per lì l'espressione secondo l'effetto che vediamo ch'egli produce in chi ci ascolta, e alcuni non gli esprimiamo che per non lasciarne indovinare cert'altri; e, parlando, trattiamo con la nostra coscienza per dare certi consensi, per rattenere certe contradizioni, per fingere certe impressioni favorevoli. E il lavorio dell'espressione è continuamente accompagnato da giudizi sulle idee e sui sentimenti del conlocutore, da un esame dei segni apparenti della sua sincerità, da uno studio d'indovinare i pensieri ch'egli tace e le variazioni a cui sottomette quelli che esprime, osservando i moti del suo viso, ma badando a farlo in modo ch'egli non sospetti in noi diffidenza della sua schiettezza, e da una cura attenta e agile di togliere o d'aggiungere alla parola, con lo sguardo, col gesto, con l'accento, con la modulazione della voce, quanto ci pare che ella abbia d'eccessivo o di manchevole. Arte svariatissima e finissima, della quale per consuetudine non abbiamo quasi più coscienza; ma che ci accorgiamo d'aver usata e riconosciamo faticosa poi, dal senso di libertà e di riposo che proviamo passando da quella alla compagnia d'un'altra persona, con la quale abbiamo una famigliarità senza restrizioni.

*

Di più: tutto questo lavoro, conversando, facciamo distratti quasi per lampi, ma spesso, da pensieri estranei alla conversazione, che ci vengono dagli oggetti circostanti, da voci e rumori vicini e lontani, da gente che passa, da certe parole e da certi atteggiamenti della persona stessa con cui parliamo; divagati da altre fughe momentanee della fantasia, da una nuvolaglia di pensieri e d'immagini di provenienza ignota, da larve d'idee balenanti nel fondo oscuro della nostra coscienza, strane, comiche, tragiche, mostruose, che ci farebbero trattar di pazzi, di buffoni e di malvagi, se le manifestassimo con parole; da tentazioni insensate e temerarie di troncar brutalmente d'un colpo la conversazione che ci incresce o ci secca, di spiattellare a chi ci ascolta certe verità che romperebbero ogni relazione fra noi, dal ridestarsi improvviso di antichi risentimenti sopiti, che subito svaniscono, da impeti repentini e passeggieri di ribellione contro la tirannia delle finzioni, delle concessioni e dei silenzi, alla quale ci sottomettono le convenienze, l'educazione, l'interesse. Tutte queste cose, a cui corrispondono nella conversazione reticenze, vacuità, stonature, indeterminatezza e disordine, sono altre cagioni d'innumerevoli piccole differenze fra il dialogo della realtà e il dialogo dell'arte.

*

Ah, l'arte, la gran bugiarda! Più che in tutti gli altri, essa si scosta dal vero nei dialoghi dell'affetto. Quante cose essa fa dire, che in realtà si pensano e si sentono, e che si dovrebbero dire perchè farebbero del bene a noi e agli altri, ma che non si dicono! E perchè? Ci trattiene il timore che paiano un'esagerazione rettorica del nostro sentimento, una certa renitenza a adoperare con le persone famigliari un linguaggio insolito, un pudore mal definibile della parola, che riconosciamo irragionevole e dannoso, e anche di fonte ignobile, ma che non possiamo vincere, pur presentendo che di non averlo vinto ci pentiremo e vergogneremo. Anche basta a rattenerci una leggiera diversità d'indole che passi fra noi e chi ci ascolta, per effetto della quale essendo diversa fra l'uno e l'altro l'espressione dell'affetto, ci pare che la nostra debba stonar con la sua, e che il disaccordo dei toni abbia ad impedire ai cuori d'intendersi. Per questo i bei discorsi affettuosi, in cui s'espande come in un'ondata tutta l'anima, e una quantità d'espressioni tenere e poeticamente eloquenti, che si sentono nei dialoghi del teatro, sono rarissimi nella realtà della vita, nella quale il linguaggio dell'affetto, e in ispecie quello dell'amore, è di gran lunga più rattenuto, semplice e breve. E n'è una riprova il fatto che nelle lettere, che sono anch'esse, sotto un certo aspetto, opera d'arte, diciamo tutti quanti moltissime cose e usiamo per dirle moltissime forme, le quali non diciamo e non usiamo quasi mai discorrendo: il perchè non c'è argomentazione più facilmente erronea di quella che dalle lettere si fa del linguaggio e dei modi abituali d'una persona nella manifestazione degli affetti più gentili e più forti.

*

E non è rappresentato nel dialogo teatrale lo sforzo che noi facciamo generalmente per farci ascoltare: sforzo reso necessario dal fatto che quella dell'ascoltazione è una virtù rarissima, e che una gran parte di quello che si dice va perduto affatto per le persone con cui si discorre. In moltissime conversazioni a due l'uno parla e l'altro pensa ai fatti proprii, non facendo che qualche segno di consenso ogni tanto, per ingannare il parlatore. Noi ridiamo di quello che segue nei manicomi, dove si vedono spesso due pazzi che discorrono vivamente e per lungo tempo fra di loro, come se discutessero qualche grave quistione, e ciascuno fa invece un discorso che non ha alcun nesso con quello dell'altro; ma è cosa comunissima anche fra i sani, con la sola differenza che questi, in luogo di discorrere tutt'e due insieme, parlano l'un dopo l'altro, e ciascuno chiude gli orecchi quando l'altro incomincia. Sono così rari gli ascoltatori attenti e assidui, che per questo solo essi acquistano reputazione di persone amabili, e son ricercati, e anche se sian gente di poca levatura o per altri rispetti seccante o spiacevole, suol essere preferita la loro compagnia a quella di persone d'ingegno e d'animo eletto, che non ascoltino. Non pochi si guadagnano simpatie, protezioni, amicizie utili nient'altro che ascoltando; non pochi fanno fortuna al mondo con la sola pazienza dell'orecchio. E anche di questi una non piccola parte non sono che finti ascoltatori, simulatori abilissimi di un'attenzione viva, costante e infaticabile, espressa con atti continui e moti del viso corrispondenti agli accenti e ai moti del parlatore; il quale n'esce ingannato e contento. Questo genere di dialoghi non riproduce il teatro; nè ci rappresenta la caccia affannosa, che nella vita continuamente si vede, di gente che cerca chi l'ascolti, e di gente che scappa per non aver da ascoltare.

*

Sulla scena, le persone che parlano dicono quasi sempre qualche cosa che hanno interesse o curiosità di sentire quelli a cui parlano: i personaggi di discorso noioso e insopportabile non vi appariscono che per eccezione, e non vi danno di sè che saggi fugaci. Nella realtà, invece, per ogni persona la cui conversazione interessi o diverta ce ne son dieci che annoiano o infastidiscono, o per la lentezza o per la monotonia o per l'arruffio del discorso, o perchè ripetono senza fine, o perchè non ragionano che della propria professione o dei proprii malanni, o perchè non fanno mai altro che il panegirico di sè o la cronaca minuziosa di tutti i fatterelli e pettegolezzi quotidiani della loro vita. S'aggiungano a questi i malinconici, che suonano a morto perpetuamente; i conferenzieri di natura, tiranni della conversazione, che non lasciano interloquire mai l'uditore se non per approvare e interrogare, e che gli versano nell'orecchio l'onda inesauribile della propria parola fin ch'egli non gli lasci per necessità o scappi per disperazione; e i moltissimi che si rendono intollerabili per la mancanza assoluta d'ogni concetto di convenienza del discorso in relazione all'età, alla condizione, all'indole e alla coltura di chi ascolta, e al momento e al luogo in cui parlano: si vedrà che son ben pochi i conversatori non affetti da qualcuna di quelle infermità, che tengon lontano da noi il nostro prossimo. La parola, anche considerata per sè sola, è uno dei più terribili strumenti di tortura e di persecuzione che siano in potere dell'uomo. E anche questo nel dialogo del teatro non appar che di rado.

*

Non v'appar neppure la parte grandissima che ha nelle nostre conversazioni la noia e l'influsso che essa esercita sul nostro modo di parlare. Noi sogliamo associare l'idea della noia all'idea della solitudine; ma la noia più frequente è quella che si soffre in compagnia, ed è anche la più grave e penosa, perchè è prigioniera e legata. Infinite coppie d'amici e conoscenti, seduti o ambulanti, pur conversando a intervalli, muoiono di noia. Si vedono ciondolare sui marciapiedi e per i viali, o dondolarsi sulle seggiole dei caffè e dei salotti, con l'aria disperata di non aver nulla da dirsi. In compagnie innumerevoli, anche di molte persone, che si sono radunate per ingannare il tempo con le chiacchere, la conversazione ogni momento ristagna, le bocche ammutoliscono, le mani nascondono gli sbadigli, gli occhi si fissano sulle unghie delle mani o sulle punte dei piedi, o vanno cercando sulle pareti, sui mobili, alle finestre, un'idea, un'ispirazione, un appiglio qualunque a cui sia possibile attaccarsi per dir qualchecosa. Nel mare immenso del pensabile nessuno trova una tavola da afferrarvisi per iscampare al naufragio della noia. Si raccattano argomenti già buttati via come roba logora, si tenta il serio e il faceto, si salta da un capo all'altro del mondo: a nulla serve: ogni nuovo soggetto muore appena messo sul tappeto, e ognuno affretta col desiderio il momento di rientrar nella solitudine donde è fuggito, per alleggerirsi almeno del fardello della noia altrui.

*

Pare strano che questo avvenga con tante quistioni grandi che s'agitano nella società presente, con tanti avvenimenti d'ogni natura, di cui abbiamo notizia ogni giorno: pare, ma non è. La conversazione essendo per la maggior parte un riposo e uno svago, scansano quasi tutti gli argomenti di discorso che obbligano a pensare, e sopra i pochi di questi che non sono scansabili, non fanno che ripetere il pensiero altrui; il che è presto fatto. Noi non ci dilunghiamo che nell'esprimere opinioni e giudizi nostri, o per chiarirli bene o per sostenerli. Ora, nella società, su cento persone ce n'è una che pensa col cervello proprio; le altre novantanove pensano con quello degli altri, e ogni giornale detta l'opinione a migliaia. A che prò dire quello che tutti sanno

Proprietà riservata. Vietata la riproduzione e la traduzione.

che non è pensiero nostro? Oltrechè l'immensità dei materiali di discorso, che quotidianamente ci offre la stampa, produce dispersione del pensiero; il cozzo di tante idee genera incertezza su tutte le idee; la corsa precipitosa degli avvenimenti non ci lascia quasi il tempo di formarci su ciascuno di essi un concetto, che metta conto d'esprimere, e che si sia in grado di sostenere con buone ragioni. Sfuggiti così per pigrizia, o perchè non s'ha nulla da dire di proprio, gli argomenti importanti, non restano che i piccoli accidenti della vita di ciascuno, o del cerchio sociale in cui si vive, che sono, giorno per giorno, poca cosa; e dove questi finiscono, comincia il vuoto. Che nuovo soggetto per un autore drammatico, che avesse fatto uno studio profondo sulle conversazioni comuni: *la noia!*

*

Il teatro non può riprodurre che incompiutamente il tipo di due famiglie di esseri che sono, per rispetto alla parola, curiosissimi. Una di queste famiglie è quella dei silenziosi, che son molti, non soltanto fra i solitari, ma anche fra gli uomini socievoli. Noi consideriamo come regola che l'uomo ha bisogno di parlare; ma è una regola che ha un gran numero d'eccezioni. Molti, si potrebbe dire, non hanno il pensiero parlante. Chi per ritrosia naturale dell'animo, chi per inerzia congenita della facoltà espressiva, gli uni per effetto di grandi dolori, in cui si sono sepolti, chiudendo al mondo le porte dell'anima propria, gli altri per la consuetudine di vivere con gente taciturna (chè s'attacca la taciturnità come la parlantina) si sono ridotti a non più parlare che per forza di necessità assoluta, a non esprimere il proprio pensiero che col minor numero di suoni possibile, a non saper più che cosa sia una parola oziosa. Ci sono piccole comunioni di famiglia, d'amicizia o di lavoro, nelle quali si può dir quasi che la parola è disusata; coppie di persone che stanno insieme giornate intiere senza barattar cinquanta sillabe; cerchi ristretti di conviventi, dove l'uniformità delle occupazioni d'una vita quieta, semplice e triste, riduce la conversazione quotidiana allo scambio d'un numero di vocaboli, quasi sempre eguali, che non riempirebbero la pagina d'un libro. Questi pesci umani non si possono portar sulla scena.

*

E neppur le cicale, se non facendole cantare con discrezione: voglio dire quei moltissimi per cui il parlare continuamente è una funzione organica quasi altrettanto necessaria che il respirare; per cui il silenzio è un tormento che li fa accattar la conversazione come l'affamato accatta il pane, da tutti, da per tutto, a ogni proposito, a qualunque costo; in cui il pensiero è naturalmente sonoro, e non si produce, sto per dire, che nell'atto d'uscir dalla bocca in parole. Ma per la più parte di costoro ci vorrebbe un altro verbo a definire più propriamente quello che essi chiamano *parlare*. Alla parola, per ciò che riguarda il suo significato, essi non dànno alcuna importanza; il lavoro del pensiero, in loro, è presso che nullo; parlano come altri canterella o zufola o suona il tamburo con le dita, unicamente per bisogno di produrre un suono che li distragga. E questo, in più stretti limiti, si può dire della maggior parte delle creature umane, quando non parlano per isfogo di passioni o per interessi del commercio sociale. Se si potessero raccogliere tutti i discorsi che fa in una giornata la popolazione d'una grande città, si riconoscerebbe che la maggior somma delle parole dette non è che fiato sonante; da centinaia di volumi di questi *atti parlamentari* non si caverebbe un'idea; chilometri di scaffali, per esempio, rimarrebbero vuoti se dagli *atti* dei discorsi d'un popolo nel corso di cent'anni si togliesse tutto quello che è stato detto, non per altro che per passare il tempo, intorno alla probabilità della pioggia e alla variazione della temperatura.

*

Per questo riguardo credo che l'umanità non ha fatto progresso verso il meglio, e non ne farà. Credo che la grandissima maggioranza degli animali parlanti sarà sempre spensieratamente e vacuamente chiacchierona, com'è ora, e fu in ogni tempo. È certo uno dei proverbi più sapienti quello che dice: *la parola è d'argento e il silenzio è d'oro;* ma fa troppo onore alla parola in quella prima affermazione così assoluta. Troppo spesso la parola non è d'argento, e neppur di rame o di stagno o d'altro metallo d'infimo pregio; ma crusca o polvere: polvere molesta, polvere sudicia, polvere negli occhi, polvere venefica e anche polvere infiammabile, che incendia e distrugge. Ciascuno, che ricorra col pensiero la propria vita, trova che gli son derivati più dispiaceri e più guai da parole sconsiderate che da azioni cattive. È la smania di parlar per parlare che ci fece e ci fa dire infiniti spropositi, commettere innumerevoli ingiustizie, falsare verità, nuocere a oneste reputazioni, offendere, contristare, seminar discordie e malevolenze, tradire segreti e presentar noi stessi sotto tristi aspetti, per cui siamo giudicati peggiori di quello che siamo. Anche il più retto e prudente uomo del mondo, se fa l'esame della sua coscienza, deve riconoscere d'aver parlato e di parlare sempre troppo. L'umanità sarebbe indubbiamente migliore e più felice se avesse un mezzo d'esprimersi meno pronto della parola, il quale interponesse un certo spazio di tempo fra il nascere del pensiero e la sua manifestazione. Ma non c'è che fare. Come lo ha detto bene Alessandro Manzoni! "Si dovrebbe prendere il metodo, consigliato da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare prima di parlare; ma parlare, questa cosa sola, è talmente più facile di tutte quelle altre insieme, che siamo tutti un po' da compatire". Compatite dunque (poichè si può riferire in parte allo scrivere quello che si dice del parlare) anche il vostro

EDMONDO DE AMICIS.

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
V. VANNONI MANTOVA CHIEDERLO OVUNQUE

L'Esposizione Internazionale di Milano.

Nei giardini.

L'Esposizione internazionale in Piazza d'Armi non è ancora finita, ma, nel suo insieme, presenta uno spettacolo che si può dire completo, ed è bellissimo. Concorrono a rendere attraente l'esposizione i giardini. Nella parte dell'esposizione, che sorge nel Parco, il lavoro del giardinaggio non fu molto: piuttosto che piantare alberi, si dovette, ahimè! atterrarne: quando si toglieranno il palazzo dell'Esposizione di belle arti, la mostra dei veicoli antichi (ch'è interessantissima), quando si saranno strappati i chioschi, le palazzine del Comitato, della stampa, i congegni dei divertimenti, si vedranno radure, là dove sorgevano i begli alberi del Parco; allora si dovrà metter mano a nuove piantagioni, che non possono crescere certo con la rapidità vertiginosa delle piante che i fachiri indiani (se è vero quanto si racconta) farebbero crescere e fiorire mercè le loro magie. Anche la spesa non sarà piccola. Ma, non ostante le necessarie devastazioni, una bella parte del Parco è ancora in piedi e virente. Il punto, dove si vede da un lato l'Arco della Pace con la sestiga in bronzo del Sangiorgio e dall'altro il Castello, è intatto. L'acqua scorre placida fra i margini dei rivi ombrosi, che fanno pensare quelli dei romantici buon'anime; le ajuole sorridono ancora di fiori; nuove cure sono state prodigate ai cespugli, che minacciavano morte improvvisa. Davanti al Pulvinare dell'Arena, furono piantati alberi nuovi, zolle nuove: una flora decorativa è cresciuta.

Nell'Esposizione, invece, di Piazza d'Armi si dovette tutto creare in quanto a vegetazione, a giardinaggio. Là non v'era, naturalmente, che radura, resa più squallida dal va e vieni dei pesanti carri che recavano i materiali per gli edificii. Ebbene, *qui si parrà la tua nobilitate*, si disse al giardiniere; il quale improvvisò ajuole vastissime, verdi come smeraldi; piantò alberi belli e fatti, come i vestiti del bazar; e seminò fiori mentre l'idraulico inalzò spumeggiante una maestosa fontana. La folla si aggira specialmente nel Parco: i buoni concerti nel salone dei festeggiamenti attirano dopo colazione un uditorio più o meno musicista, che si siede a gustare un'esecuzione colorita di pezzi più o meno noti.

Dalle cinque alle sette, il pubblico del Parco è il più elegante: doppie file interminabili di carrozze padronali (uno dei segni della ricchezza di Milano) conducono nel luminoso e animato recinto stuoli di signore eleganti tissime dai cappelli capricciosi. Le sale dell'Esposizione sono percorse da visitatori e più da visitatrici, che non risparmiano ammirazioni e anche biasimi; parecchi se la pigliano calda per il catalogo ufficiale, dove non trovano indicati la patria e l'indirizzo degli artisti espositori, che vogliono conoscere, e dove non vedono nemmeno un po' d'indice per trovare con qualche sollecitudine, nel dedalo delle 58 sale, l'artista sul quale hanno sentito discutere con tanto calore la sera prima in conversazione.

La ferrovia elettrica, questo anello fra il Parco e Piazza d'Armi, è presa letteralmente d'assalto. Fra Piazza d'Armi e il Parco, fanno servizio eleganti calessi, tirati da dromedarii: questo mezzo di trasporto (originale fra noi) ha ottenuto subito un successo d'entusiasmo fra i bambini: le carrozze sono sempre affollate di bimbi che si divertono un mondo: in certe ore del giorno l'infanzia dà al Parco una nota di gaiezza gentile. Il sabato 12 maggio, l'Esposizione di Piazza d'Armi fu aperta per la prima volta di sera, con un'illuminazione da regno delle fate; e la domenica seguente fu aperto l'altro recinto del Parco, con luminaria analoga. Tanto in quel paese, come in questo, fiumi di gente, parole d'ammirazione. Che popolo felice!

Intanto i giardini fioriscono sempre più di fiori, di bambini e di belle signore; e il nostro Amato li ritrae in un bel disegno, che fu preso al Parco, nelle ore dell'affollamento più aristocratico.

Le tappe della Coppa d'oro.

Di questa grande gara di turismo automobilistico dicemmo brevemente nel numero scorso. In questo illustriamo varii momenti dell'originalissimo viaggio, cominciato il 14 maggio da 48 automobili, e terminato il 24 da 17. Noi qui non possiamo dare, per ragioni di tempo facili a comprendersi, che le illustrazioni relative alle prime tappe: Bologna, Roma, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano (21 maggio): delle successive tre tappe (da Milano ad Udine, da Udine a Brescia, da Brescia a Milano) diremo nel prossimo numero.

Il 14 maggio i partenti da Milano, o meglio, da Rogoredo, furono i seguenti, partiti alla distanza di 2 minuti l'uno dall'altro: 1. vettura Daimler (guidatore Allen D. Grigg); 2. San Giorgio (A. E. Macdonald); 3. Peugeot (cav. Grosso-Campana); 4. Itala (Alessandro Cagno); 5. Züst (Vincenzo Marsaglia); 6. Aries (Coquard); 7. Otav (Lanfranchi); 8. Florentia (Galli); 9. Marchand (G. B. Raggio); 10. Fiat (Lancia); 11. Rapid (Cariolato); 12. Isotta-Fraschini (Trucco); 13. Mercedes (Renaux); 14. Diatto-Clement (Vercellone); 15. Benz (Clemente De Boiano), 16. Martini (G. Beutlor); 17. De Dion (Lionel De Dion); 18. Bianchi (Tommaselli); 19. San Giorgio (C. A. Glentworth); 20. Itala (Carenzi); 21. Züst (Maggioni); 22. Florentia (Spinelli); 23. Marchand (Tamagni); 24. Fiat (Nazzaro); 25. Rapid (Ceirano); 26. Isotta-Fraschini (Gremo). 27. Mercedes (De Montel); 28. Diatto-Clement (Nasi), 29. Benz (Pfanz); 30. Martini (Von Lüde); 31. De Dion (Cormier); 32. Itala (Graziani); 33. Züst (Conti); 34. Marchand (Claudio S. Donnino); 35. Fiat (Boschis); 36. Rapid (Berutto); 37. Isotta-Fraschini (Vincenzo Fraschini); 38. Diatto-Clement (Bussolotti); 39. Benz (De Pasquali), 40. Martini (Max Martini); 41. De Dion (Ettore Nagliati); 42. Isotta Fraschini (Ferdinando Minoia); 43. Diatto-Clement (conte Ettore La Manna); 44. Isotta-Fraschini (Giovanzani); 45. Diatto-Clement (Buzzio); 46. Diatto-Clement (Achille Basevi); 47. Diatto-Clement (Schlosshauner, vettura privata); 48. Diatto-Clement (Arbitrio, vettura privata).

Di queste 48 vetture, ben sette non poterono arrivare a Bologna in buone condizioni e si dichiararono fuori concorso, e fra esse, come in quelle che ebbero contraria la sorte nelle giornate seguenti, notavansi automobili di accuratissima costruzione e guidatori provati ad ogni difficoltà. L'impreveduto conta ancor molto nei lunghi viaggi automobilistici, malgrado le continue perfezioni portate nei meravigliosi nuovi mostri d'acciaio. Ecco l'elenco delle vetture ritiratesi lungo la via, dal 14 al 21 maggio: *Prima tappa* (7). San Donnino (Marchand), Schlosshauner (Diatto-Clement), Conti (Züst), Grigg Allen (Daimler), De Montel (Mercedes), Grosso Campana (Peugeot), Berutto (Rapid). — *Seconda tappa* (18). Bussolotti (Diatto-Clement), Galli (Florentia), Spinelli (Florentia), De Dion (De Dion Bouton), Raggio (Marchand), Tamagni (Marchand). — *Terza tappa* (17). De Pasquali, morto pur troppo, per il già narrato accidente presso Sessa Aurunca (Benz), Marsaglia (Züst), La Manna (Diatto-Clement), Cariolato (Rapid). — *Quarta tappa* (20). Tommaselli (Bianchi), Beutlor (Martini), Basevi (Diatto-Clement). — *Quinta tappa* (21). Coquard (Aries). — *Sesta tappa* (25) Giovanzani (Isotta Fraschini), Cormier (De Dion Bouton), Graziani (Itala), Ceirano (Itala). — *Settima tappa* (28). Gremo (Isotta Fraschini), Buzio (Diatto-Clement), Renaux (Mercedes). — *Ottava tappa* (30). Trucco (Isotta Fraschini) e Lanfranchi (Otav).

Cosicchè il 21 maggio a Milano, quando, sotto una pioggia insistente, un pubblico scelto e non numeroso attendeva al primo ritorno i viaggiatori nel Parco Aereostatico all'Esposizione in Piazza d'Armi, non arrivarono che 18 vetture, in questo ordine:

1. Macdonald, con la San Giorgio, n. 27; 2, Cagno, con l'Itala, n. 22; 3, Lancia con la Fiat, 1; 4, Maggioni, su la Züst, 35; 5, Nazzaro, Fiat, 2; 6, Glentwort, San Giorgio, 33; 7, Boschis, Fiat, 35; 8, V. Fraschini, Isotta e Fraschini, 5; 9, Pfanz, Benz, 14; 10, Carenzio, Itala, 21; 11, Minoia, Isotta e Fraschini, 7; 12, Vercellone, Diatto Clement, 12; 13, Martini su Martini, 26; 14, Di Boiano, Benz, 13; 15, Von Lüde, Martini, 24; 16, Nagliati, De Dion Bouton, 20; 17, Arbitrio, Diatto Clement, 43, e 18, Nasi, altra Diatto Clement, 10.

Così, la mattina del 22, quando riprendevano il viaggio per le ultime tre tappe, rimanevano in gara 18 vetture, appartenenti a nove fabbriche fra le migliori. Cagno sull'*Itala*, Lancia, il *bien aimé* del pubblico, sulla *Fiat*, Macdonald sulla San Giorgio, ebbero applausi insistenti. Quanto ai risultati definitivi di questa gara interessante, li daremo nel prossimo numero; oggi diamo qui la *coppa d'oro*, che ne è il gran premio, ed alla quale fanno bella compagnia 250 000 lire.

Il corso dei fiori a Roma.

Illustrammo la *Kermesse* riunita dalla eleganza della miglior società di Roma a Villa Borghese, a beneficio delle vittime del disastro di Courrières e dell'eruzione vesuviana. Illustriamo in questo numero altre belle feste che, a Villa Borghese, raccolsero quanto Roma ha di più signorile in questa splendida stagione dei fiori. Il venerdì, 18 maggio, vi fu un corso di fiori, con getto vivacissimo, e con distribuzione alle carrozze ed automobili più belli di premii assegnati dal Re, dalla regina Madre, dal presidente del Consiglio, da varii ministeri, dal Banco di Sicilia. La festa riuscì splendidamente, contro tutte le previsioni pessimistiche, e cospicuo fu l'incasso a prò dei beneficati.

ESSENZA MALÌA PROFUMERIA VITALE GENOVA.

Stolipin,
ministro dell'interno.

Goremykin,
presidente del Consiglio dei ministri.

A. P. d'Iswolsky,
ministro degli esteri.

NUOVI MINISTRI RUSSI (v. Corriere nell'ILLUSTRAZIONE del 20 maggio).

Princ. Schahovskoe,
primo segretario della Duma.

Deputato I. Petruncevic,
capo partito.

Princ. Pietro Dolgorukof,
primo vice-presidente della Duma.

Deputato Rodicoff,
promotore della domanda d'amnistia.

PERSONALITÀ DELLA DUMA DI STATO RUSSA (fot. Daziaro, di Mosca).

Pietroburgo. — UFFICIALI COMANDANTI LE TRUPPE DELLA GUARDIA AL PALAZZO D'INVERNO PER L'INAUGURAZIONE DELLA DUMA — 10 maggio (fot. Balla).

Milano. — Nei giardini dell'Esposizione al Parco (dis. di G. Amato).

ENRICO IBSEN.

Enrico Ibsen, il grande riformatore e rinnovatore del teatro drammatico moderno, è morto mercoledì, 23 maggio, a Cristiania. Da alcuni anni egli si andava spegnendo lentamente; la sua mente, che appariva già offuscata negli ultimi lavori, rebus incomprensibili anche per i suoi ammiratori più ferventi, aveva perduto la lucidezza e la vigoria; e da tempo non usciva dalla sua casa, e non riceveva che i suoi intimi.

Ibsen è morto a 78 anni. Era nato a Skien, in Norvegia, il 20 marzo 1828. La sua fu, per più di cinquant'anni, un'aspra vita di lotte e ribellioni.

Suo padre era un negoziante, e quando nacque Enrico era in condizioni abbastanza prospere. Ma cattive speculazioni lo rovinarono, e morì lasciando i figli nella miseria. Enrico dovette troncare gli studii, e sognare i suoi futuri destini, adattandosi a piegare cartine, e preparare pillole presso un farmacista. Ma la sua anima fremeva fin d'allora per tutte le ingiustizie.

La sua prima opera teatrale porta una data storica di riscosse e di ribellioni. Fu nel 1848 che egli scrisse *Catilina*. E questa l'esplosione di un'anima giovane, malcontenta di tutto e di tutti. *Catilina* vide prima la luce in volume che sulle scene; e anche come libro non ebbe che mediocre fortuna.

Tuttavia Ibsen comprese che la modesta posizione di commesso farmacista non era per lui, e passò all'Università di Cristiania, coll'intenzione di laurearsi in medicina, ma in realtà occupandosi di letteratura. Un suo mediocre dramma, *Il paggio del guerriero*, fu rappresentato ed applaudito. Il successo decise della sua carriera. Venne nominato direttore del teatro di Bergen. Così potè impratichirsi nella tecnica teatrale. Egli si fece

ENRICO IBSEN,
nato a Skien in Norvegia nel 1828, morto a Cristiania il 23 maggio.

la mano a scrivere drammi e commedie allestendo le commedie di Scribe.

Una delle sue prime affermazioni come drammaturgo, sono *I guerrieri di Helgoland* rappresentati nel 1857; ma l'opera che diede fama e... nemici a Ibsen è stata quella battagliera *Commedia dell'amore*, che parve ancora ardita a noi italiani che l'abbiamo ascoltata un pajo d'anni fa. Essa è del 1862. Per questo lavoro gli si mosse una guerra accanita. Lo scarso successo di un suo lavoro pur magnifico, *I pretendenti della corona*, lo inasprisce contro la patria. Abbandona allora le nebbie e le acri censure, in cerca di sole e di pace. Viene in Italia, soggiorna a lungo a Roma. Qui termina il suo grande poema *Brand*, scrive quel bizzarro capolavoro che è il *Peer Gynt*, e la tragedia *Imperatore e Galileo*, e opere più snelle e ispirate alla vita moderna, come *La lega dei giovani* e *Le colonne della società*.

Dopo il soggiorno di Roma, sempre irato ai patri numi, lo vediamo a Monaco e a Dresda. È il momento più fecondo e più geniale della sua vita. Sono di questo periodo quelle ardite requisitorie contro il moderno ordinamento sociale che gli diedero la gloria: *Casa di bambola*, *Gli spettri*, *Rosmersholm*, *L'anitra selvatica*, *Il nemico del popolo*, *La donna del mare*.

Con questo lavoro il grande norvegese entra decisamente nel simbolismo, che doveva diventare prevalente nei suoi lavori: *Il costruttore Solness*, *Gian Gabriele Borkmann*, *Il piccolo Eyolf*, e quel nebuloso, incomprensibile *Quando noi morti ci destiamo*, ultimo suo lavoro, comparso nel 1900; scritto mentre gli echeggiavano gli inni e gli evviva delle nuove generazioni, per il suo settantesimo anniversario.

Egli, che non aveva avuto in tutta la sua vita che parole aspre di odio e di ribellione rivolse il suo saluto ai giovani con parole di bontà e di gioja. Aveva raggiunto la gloria, ed egli si riconciliava colla patria e col mondo, prima di separarsene, per sempre.

Roma. — Corso dei fiori a Villa Borghese, a beneficio delle vittime di Courrières e del Vesuvio — 18 maggio (dis. di Dante Paolocci)

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il ritorno della signora Rigo. – Le cinquanta lire del signor Giubilati. – Il cocchiere di Rostand e il duello. – Enrico Ibsen.

Firenze, 18 maggio, venerdì. — Come ricorderete, la principessa di Chimay, dopo essere stata per qualche tempo la devota moglie del signor Rigo violinista ed essersi mostrata sotto quelle spoglie su molte scene in semplici costumi a molti pubblici, aveva finito per salir sul Vesuvio e per innamorarsi, con una violenza giustificata dal luogo vulcanico, del conduttore della funicolare. E anche quella passione, poichè la principessa di Chimay ha sempre amato la legalità, era stata suggellata da un terzo matrimonio.

Non so se la recente distruzione della funicolare abbia influito sulla sorte amorosa dell'antico conduttore. Il fatto si è che la signora Chimay-Rigo-Riccardi ha pochi giorni fa dichiarato al suo terzo marito (in questo caso, anche l'aritmetica è un'opinione) d'aver sempre negli orecchi e nel cuore l'eco del violino di Rigo. E Riccardi che, pare, è uomo assennato e cortese, ha ricondotto la bella e ormai pingue signora con la puntualità con cui in altri tempi avrebbe ricondotta la sua macchina, alla stazione di partenza, cioè nella stessa patria di Rigo, al villaggio di Kaksod in Ungheria.

Ma, ahimè, Rigo suona nelle lontane Americhe e suona piuttosto male, tanto che sua madre, ap-

Enrico Viganò di Milano
vincitore del premio di 20 000 lire nella gara dell'Esposizione.

pena ha riveduto la nuora, le ha confidato le strettezze economiche del figlio ramingo. Clara ha pianto, con leggiadria, e ha spedito un vaglia telegrafico a Rigo, a mo' di richiamo. Rigo ha rifiutato. Clara ha pianto ancora: il suo secondo marito è ben mutato.

Ma la suocera le ha promesso tutt'il suo appoggio; intercederà per lei. Clara aspetta una risposta a Budapest.

Questa storia è commovente. Clara Ward è sulla via del ritorno. I ricordi del passato le salgono su dal gran cuore e le annebbiano ogni speranza nell'avvenire. Questo viaggio di ritorno, se sarà fatto con un itinerario esatto, sarà lungo e avrà molte tappe, ma temo che non ne avremo molte notizie, perchè la cronaca preferisce gli scandali e le fughe, non i ritorni all'ovile. E poi la signora Ward deve avere ormai quarantadue o quarantatrè anni....

Io ho avuto, otto anni fa, il piacere d'esserle presentato nel *bar* d'un albergo al Cairo. Non mi disse che queste parole:

— *Vous êtes italien. Oh, parlez-moi de Mascagni! C'est mon idole!*

Ma quando cominciai con obbedienza a parlarle di Mascagni, non m'ascoltò più, e parlò con un altro. Così potei accorgermi subito, come prima di me doveva essersene accorto il principe di Chimay, che la signora Ward soffriva di distrazioni. Rigo però che aveva udito quelle esclamazioni di sua moglie, non si distrasse e cominciò per me a suonare sul violino: — *O Lola, che di latte hai la camicia....* — Così quell'entusiasmo della signora Ward per Mascagni mi costò venti franchi, posti sul piattello di Rigo.

Il signor Lampugnani e il principe Belgiojoso,
presidente e vicepresidente della Società del tiro al piccione.

*

19 maggio, sabato. — Ieri in via Strozzi un vecchio, il signor Filippo Giubilati, uomo serio e pensionato, è stato arrestato perchè baciava un biglietto da cinquanta lire. Un giornale fiorentino intitola il racconto di quest'avvenimento: "Un vecchio scemo che bacia un biglietto da lire cinquanta".

La sincerità, come si vede, è diventata un delitto in quest'epoca d'ipocrisia. Il signor Giubilati non è nè uno scemo nè un pazzo: egli rappresenta la quintessenza della saggezza, e la guardia che l'ha arrestato, so ha appena la facoltà di meditare su quel che fa, deve a mente fredda riconoscere che, almeno in sogno, un biglietto da cinquanta anch'egli lo bacerebbe. Certo, se il signor Giubilati, prima di risolversi a quella pubblica manifestazione, si fosse procurato un biglietto da mille, il suo gesto sarebbe sembrato più logico e la polizia non avrebbe osato arrestarlo. Ma il valore simbolico di quel bacio resta intatto.

Il bacio è, in amore, in religione, in arte, il segno più preciso dell'affetto, anni della passione. La passione pel danaro è una passione tanto antica e tanto diffusa, che ormai esiste tutt'una filosofia per provare il sostrato economico di tutta la storia dell'umanità. Secondo questa teoria, tutti gli eroismi derivano dal biglietto di cinquanta lire o da un pacco di biglietti di cinquanta lire, anche quando lo stesso eroe si illude d'agire per ragioni molto più poetiche e molto più alate (pare impossibile che ve ne sieno!) di una carta monetata; cioè i piedistalli di tutt'i monumenti agli eroi sulle piazze o nei pantheon di tutte le nazioni sembrano di bronzo o di pietra, ma di fatto sono di biglietti di banca, anche se l'eroe è austero come Aristide, o mistico come Francesco d'Assisi. Non li hanno, spesso, riscossi quelli che vi stanno su, ma i loro contemporanei e i loro nepoti. Però questo non muta la verità: che il biglietto da cinquanta, per restare alla moneta scelta dal signor Giubilati, è il movente di tutto il sistema sociale, come il sole lo è di tutto il sistema planetario.

Ora, per aver affermato pubblicamente con un atto preciso e rispettoso questa verità immanente, il signor Giubilati dev'essere trattato da scemo e riaccompagnato a casa tra due guardie, come se avesse rubato e non baciato quel biglettino celeste e bianco? Ma che altro fanno i deputati in Parlamento, le dame eleganti nella migliore società, il senatore X. nel suo banco o il commendator Z. nel suo studio? Forse li baceranno e li adoreranno di nascosto. Ma nel 1906 e in una società libera s'ha da punire un cittadino per eccesso di sincerità?

V'è una sola scusa: che la guardia che ha arrestato il signor Giubilati, sia un esteta. Ve n'ha da per tutto ormai. V'ha degli esteti perfino in Senato. Ve n'ha perfino nel collegio dei cardinali; e uno infatti, il cardinal Mathieu, proprio in questi giorni pone a Parigi la sua candidatura a un posto in quell'Accademia dei Quaranta Immortali che raccoglie o cerca di raccogliere i più fini cultori della bellezza nella bella terra di Francia.

L'esteta guardia di città può, in questo caso,

Enrico Viganò, di Milano (1.° premio, tiro Esposizione).

Gagliardi, di Ancona (1.° premio, tiro Sempione).

LA GARA INTERNAZIONALE DI TIRO AL PICCIONE NELL'ARENA DI MILANO (istantanee comunicateci dal sig. A. Filippi).

aver arrestato quel savio vecchio perchè baciava un idolo, sì, ma troppo brutto, cioè una cartamoneta italiana. Ma anche qui l'ingiustizia è palese, prima di tutto perchè se gli errori di gusto debbono esporre un uomo ad essere arrestato in piena strada, allora bisogna erigere un cellulare apposta per i quattro quinti degli artisti contemporanei; e poi perchè non troverei nel codice penale una pena sufficiente per punire un qualunque imitatore del signor Giubilati che domani fosse sorpreso a baciare una di quelle carte da cinque lire inventate due anni fa dall'egregio signor Carpanetto ...

■

20 maggio, domenica. — Rostand, il poeta del *Cyrano*, è un uomo troppo fortunato: almeno così affermano tutt'i suoi colleghi meno fortunati. Adesso, ad aumentare il rumore della sua fama, gli è capitato un cocchiere italiano così cavalleresco da volersi battere in duello col veterinario. Il veterinario, uomo laureato e perciò ligio ai pregiudizii della borghesia dominante, ha rifiutato d'incrociare il brando con un domestico, e il domestico, visibilmente poco addomesticato, l'ha schiaffeggiato per mostrare che se i veterinarii hanno paura d'offendere il proprio onore a toccare con una spada un cocchiere, i cocchieri si tengono invece onorati d'aver un'occasione per schiaffeggiare un medico. Sottigliezze metafisiche, direte voi. Il fatto si è che il cocchiere Rondoli e il veterinario Cazalis son finiti in tribunale, e se Rondoli è stato condannato e poi liberato per la legge del perdono e Casalis ha dovuto tenersi gli schiaffi senz'altra consolazione che quella di una condanna platonica del suo avversario, il poeta Rostand, applaudito, milionario e fortunato, ha guadagnato, senza muoversi dal suo studio, un'altra colonna di *réclame* in ogni giornale d'Europa e d'America.

E bisogna essere un letterato per sapere che significhi un tal guadagnò.

Tre o quattr'anni fa si suicidò il cameriere di Gabriele d'Annunzio. Un suo giovane collega la sera, furioso d'invidia, tornando a casa investì il suo domestico con la domanda enigmatica: — E tu, che fai? — E poichè il domestico invece di suicidarsi s'ingrassava, lo licenziò, e per sfogarsi scrisse un articolo contro tutta l'opera di d'Annunzio.

Allora però nei pubblici fogli non apparve nessun pensiero del poeta abruzzese su quel suicidio d'anticamera. Rostand è stato più umano o almeno più astuto e ha scritto una lettera, che l'avvocato di Rondoli ha letta in udienza, per dare prima di tutto ottime informazioni sull'imputato e per affermare poi il proprio stupore perchè ancora in una società, che si dice democratica, esiste così vivace la distinzione di casta fra servi e padroni.

L'autore del *Cyrano* s'è assicurato molti applausi. Alla prima del suo *Chantecler* si udrà da tutt'i corridoj del teatro un fragore di applausi: saranno i domestici che attenderanno fuor dalle porte dei palchi con le pellicce e i mantelli dei padroni sul braccio e che, senza udir la commedia, applaudiranno al buon cuore del poeta.

E quegli applausi egli se li sarà meritati perchè ha detto una verità. Era più difficile però metterla in pratica, e scommetto ch'egli, al posto del signor Cazalis veterinario, si sarebbe tenuti gli schiaffi e non si sarebbe battuto.

Anzi, se io fossi un cameriere e amassi la gloria, sarei tentato d'aver una questione cavalleresca con Edmond Rostand, e di passare alla storia come il primo cameriere che all'alba d'una nuova èra s'è battuto in duello con un padrone e con un poeta.

Ma Ros and sa che i camerieri, avendo veduto troppo da vicino i padroni, son diventati tutti filosofi e, salvo Rondoli, si ridono della gloria. Anche in questo, essi ci sono superiori.

•

23 maggio, mercoledì. — È morto Enrico Ibsen. Tutti stasera parleranno e scriveranno della sua gloria. Eppure io credo che pochi uomini sieno rimasti altrettanto incompresi dai loro contemporanei.

Egli non se lo nascondeva. Chi ha avuto la fortuna di parlare con lui dell'arte sua, sa che molto di quella sua misantropia e di quel suo scetticismo "strangolator d'ideali" come dice il dottor Relling nell'*Anatra selvatica*, derivava dall'offesa che le lodi ingiuste gli recavano.

Fot. Luca Comerio

La Coppa d'Oro (v. pag. 511).

Enrico Ibsen è stato un "uomo di teatro" quanto Sardou, e se ne vantava; è stato un "verista" quanto e più di Balzac o di Zola, e se ne gloriava. Invece tutt'i suoi imitatori, tutt'i suoi ammiratori, tutt'i suoi riduttori, tutt'i suoi traduttori, tutt'i suoi attori l'hanno proclamato un simbolista ascoso nelle nebbie del suo paese boreale, abbagliato dai miraggi dei suoi mari glaciali, incantato dai sogni della notte di sei mesi....

Certo egli, nato nel 1828, aveva scritto la sua prima tragedia su Giuliano l'Apostata in piena ebbrezza romantica, quando gli autori credevano personaggi scenici le loro idee personali mappa coperte d'una maschera umana, e chiamavano dialogo il dibattito spesso retorico di quelle idee e di quelle tesi: teatro deduttivo opposto al teatro induttivo e di semplice osservazione, che trionfò venti e trent'anni più tardi. E certo di quella letteratura giovanile egli conservò, non il metodo, ma la profondità e la poesia, in confronto a tutti gli altri autori del teatro verista di Francia e d'Italia.

Ma i suoi capolavori sono nati tutti dopo, fuori di quel periodo, lontano da quell'artificio. *Casa di bambola* e *Hedda Gabler*, *il costruttore Solness* e le *Colonne della società*, *Gli Spettri* erano e sono, per i norvegesi, drammi veristi, di carattere e d'ambiente, prima d'essere drammi d'idee; e sono prima di tutto drammi costruiti con un'abilità scenica, che a certi punti sa ancora di convensionalismo romantico abbastanza assurdo e abbastanza logoro.

In tutt'Europa nelle interpretazioni di Lugné Poe in Francia, d'Archer in Inghilterra, di Christian in Germania, di Zacconi in Italia, nessuno ha mai riconosciuto in quei lavori l'intenzione di descrivere l'anima e i costumi norvegesi. Anzi tutti han pensato che il color locale vi fosse un superfluo, che aggiungeva al simbolo centrale un vago odore esotico buono a far accettare ed ingojare quel difficile simbolo dalle folle superficiali: i raffinati, gli astuti, gli esteti lo disdegnavano, fissavano soltanto l'idea, la tesi, l'allegoria. Spesso ognuno ve ne trovava una diversa, a suo modo e a suo gusto.

E di questo Ibsen nei primi anni rise, negli ultimi si sdegnò. In quel caffè del Grand Hôtel di Christiania, dove, per tanti anni, egli è andato tutt'i giorni a sedersi davanti allo stesso tavolino, tanto che il padrone aveva finito per attaccare su quella poltrona un cartellino in inglese: "*This chair is reserved to Dr. Ibsen*", questa sedia è riservata al dottor Ibsen", ognuno di noi stranieri che siamo andati a ripetergli la nostra ammirazione e i nostri entusiasmi, abbiamo udite quelle sue critiche acerbe contro i suoi interpreti stranieri. Contro Zacconi egli era furioso.

— È un grande attore, lo so. Mio figlio Sigurd l'ha sentito molte volte, ma *gli Spettri* che egli recita non sono i miei. Nel mio dramma il personaggio centrale è la madre; nel dramma del signor Zacconi il personaggio centrale è diventato, per suo comodo, il figlio. *Gli Spettri* sono stati proibiti per molti anni in Norvegia. V'è stata una grande attrice nostra che li ha recitati in Danimarca e in Germania, ed è morta di crepacuore per non aver potuto recitarli a Christiania. *Gli Spettri* sono un dramma per la signora Duse non pel signor Zacconi. *Nora* è un dramma che descrive la vita della nostra piccola borghesia e la frenesia del lusso delle nostre donne da quando le mode straniere son penetrate attraverso il mare fin qui. Non capisco come possa piacere fuori della Norvegia....

E diceva questo cose con un cipiglio così fiero, che pareva s'adirasse personalmente con l'interlocutore.

Questi sono i vantaggi della fama....

Il conte Ottavio.

Le gare internazionali di tiro al piccione all'Arena.

L'importante convegno di questi giorni sullo *stand* dell'Arena pel "Grande tiri internazionali al piccione" non poteva essere coronato da interesse maggiore nè da successo più completo. La Società del tiro al piccione di Milano, che le volle organizzarlo insieme, può andare superba del risultato. Quattro le gare, rappresentanti la somma di L. 100 000 in premi, più una gara reale per un oggetto artistico di valore, donato dal Re.

Di un incontro sportivo simile non si aveva avuto finora a Milano nemmeno l'idea. Esso, rivaleggiando nel modo più solenne con le riunioni di Montecarlo, raccoglieva, nonchè quelli d'Italia, i campioni del mondo nel tiro al piccione.

Ricorderò primo fra gl'intervenuti il simpatico veglardo, dalla candida barba fluente, che, a Montecarlo, tutti chiamano il "papà dei tiratori": Journeau. Presenziavano inoltre: i tre australiani padre e figli Fraser; i tre fratelli argentini Luro; il russo Orodecky; l'americano Mach Intosh; il brasiliano Robinson; gli inglesi fratelli Tellusen e Roberts; i francesi Lunden e Hanzmarch e molti altri stranieri. Dei nostri eranvi Grasselli, Marconcini, Fadini, Gaioli-Boldi, Galletti, Catenacci, Majno, Soldi, Nocca, Montecuccoli Marchesi, ecc.

Le gare si svolsero animatissime: cominciate il 19 si chiusero il 19 maggio. Ai fucili italiani, sempre o primi o fra i primi all'estero, arrise completa vittoria.

L'avv. Nocca Gaetano di Pavia, vinse il primo premio (L. 800) con piccioni 31 su 31 nella gara d'inaugurazione.

L'industriale Enrico Vignaò di Milano, uno fra i più giovani, vinse il primo premio (L. 20 000) con punti 31 su 32 nella gara dell'Esposizione.

Il primo premio nella gara "Sempione" (L. 10 000) con punti 22 su 22 fu vinto dal signor Gagliardi di Arcona.

Alla "Gara Reale", *clou* del convegno, parteciparono 132 tiratori. Fu una lotta ammirabile. Il signor Broghieri Giuseppe di Piacenza portò la palma, vincendo l'artistico "Arciere" in bronzo donato dal Re, con punti 10 su 11.

Il signor Galletti Oreste di Bologna, vincendo il primo premio nella gara "Milano" (L. 10 000) con punti 35 su 35, chiuse brillantemente la completa vittoria, che rimarrà memorabile negli annali dello *sport* nazionale.

A. Filippi.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la "**Phosphatine Falières**," questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

E USCITO

IL CANTICO

ROMANZO DI ANTONIO BELTRAMELLI

Un volume di 320 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RIVISTA TEATRALE.

La casa in ordine, di Pinero. Emma Gramatica. I concerti Vanzo alla Scala. *Il borghese gentiluomo*, di Esposito.

Il drammaturgo inglese A. W. Pinero, l'autore di *Seconda moglie*, ha avuto un nuovo successo, anche fuori del confine della sua patria, ritornando allo spunto del suo primo trionfante lavoro, presentando lo stesso problema, solo cambiandone alcuni dati fondamentali. *La casa in ordine*, che il pubblico milanese ha applaudita venerdì sera al Manzoni, rappresentatavi dalla compagnia Gramatica-Ruggeri, è, si può dire, una seconda *Seconda moglie*, nella quale al posto di Paola, ascesa al grado di gentildonna, da ignobile vita di galanti avventure, abbiamo la deliziosa Nina, uscita dalla onesta casa di un pastore protestante, divenuta prima istitutrice del figlio di Filmer Jesson, deputato conservatore alla Camera dei Comuni e poi seconda moglie di questi. Nina è una simpatica monella, che ha tutte le virtù, tranne quella di sapere tener la casa in quell'ordine meticoloso, e di vivere con quella regolarità cronometrica, che tanto piace all'onorevole Filmer, virtù che possedeva al sommo grado la molto rimpianta Annabella, la prima signora Jesson. Così il signor Filmer, che ha mantenuto i suoi rapporti colla famiglia di Annabella, acconsente molto volentieri ad affidare la direzione della casa alla cognata Geraldina, con grande umiliazione di Nina, che da quel momento si vede trattata come un'estranea, come un'intrusa, in casa propria, dove non si parla, non si ammira, non si rimpiange che la virtuosa Annabella, la perfezione fatta donna. Nel giorno in cui Filmer dona un parco alla propria città, per onorare la memoria di Annabella, ecco piovere in casa tutta la famiglia della prima signor Jesson e di Geraldina: padre, madre, fratello, tutti tagliati sullo stesso stampo di rigidità, tutti armati di sarcasmi, di parole aspre contro Nina. Per fortuna arriva nello stesso giorno, e per la medesima solennità anche Ilario, fratello di Filmer, uomo di mondo, che comprende subito la situazione, si fa alleato di Nina, la ajuta, la consiglia. Ma nemmeno lui riuscirebbe a vincere la coalizione di malignità contro Nina, senza uno di quelli avvenimenti impreviati, tanto cari ai romanzieri e ai commediografi, e più che ad altri, al Pinero. Una borsetta chiusa, trovata dal figlio nella camera che fu di Annabella, capita in mano di Nina. Ella riesce ad aprirla e vi trova delle lettere che provano come la virtuosa Annabella avesse da otto anni un amante; col quale doveva fuggire proprio quel giorno in cui accadde l'incidente di vettura, di cui restò vittima. Nina ha in mano la sua vendetta, e una immensa gioja le illumina il viso. Si confida con Ilario. Questi si spaventa delle conseguenze che può avere la delazione della colpa di Annabella. È, con parole evangeliche, convince Nina a perdonare e dimenticare. Nina esita, ma alla fine la profonda bontà dell'animo suo ha il sopravvento, ed ella consegna ad Ilario quei documenti, e rinuncia al suo trionfo. Esso verrà nondimeno, e per opera di Ilario. I parenti di Annabella si fanno più che mai insolenti, Filmer non si lascia convincere dal fratello ad allontanare Geraldina dalla sua casa, e lasciarne la direzione a Nina. Ilario allora, consegna egli stesso le lettere a Filmer. Il resto va da sè. La morta sarà ormai morta per sempre, anche nel cuore del freddo e compassato onorevole. I parenti della ordinatissima Annabella se ne andranno scornati. Nina trionfa. Con lei vi sarà in quella casa un po' di disordine nei mobili e nelle abitudini; ma vi regnerà quell'armonia nei sentimenti e negli affetti che può dare veramente la felicità, senza ipocrisie e senza rimorsi.

Il successo dalla *Casa in ordine* è stato a Londra grandissimo, e la critica ha proclamato la commedia un capolavoro; a Milano ha avuto un esito buono, entusiastico in qualche punto, e la critica ha lodato, ma ha pur fatto molte riserve sul valore di alcuni particolari. Come *La seconda moglie*, anche *La casa in ordine* ha un intreccio un po' troppo accomodato. Il fatto, per sè umano e comune, dell'ostilità ingiusta dei parenti della prima moglie per la donna che ne ha preso il posto presso il genero ed il cognato, acquista colore eccezionale solo per l'esagerazione dei tipi che formano la famiglia di Annabella, vicinissimi alla caricatura. Quel mezzuccio delle lettere dimenticate, dimenticanza che sorprende lo stesso Filmer, trattandosi di donna tanto ordinata, è un modo un po' troppo spiccio di passar sopra alla difficoltà di far emergere il medesimo fatto con più naturalezza dall'urto delle passioni e da incidenti abilmente preparati.... Ma i mezzucci e le esagerazioni si fanno perdonare per l'abilità innegabile di questo autore nel far parlare i suoi personaggi con l'eloquenza, l'arguzia, e con quelle frasi persuasive che trovano eco nell'anima dello spettatore, come massime di sapienza, derivate da un'acuta osservazione della vita. Ilario sarebbe un intollerabile predicatore evangelico, se ogni sua parola non interpretasse, non indovinasse il pensiero dello spettatore. La figura di Nina è invece per sè stessa cara al pubblico da tempo remoto. Ella rappresenta un tipico personaggio, che si cattivò le nostre simpatie quando l'abbiamo cominciata a conoscere nelle fiabe che allietarono la nostra infanzia. Nina è la creatura buona, onesta, saggia, amorosa, che viene avvilita, vilipesa ingiustamente dalla altezzosa prepotenza — come Cenerentola —; ma la Provvidenza — coll'intermediario di una buona fata o di un pacchetto di lettere dimenticate — la fa trionfare sui cattivi suoi denigratori. Come non sarebbe per lei la simpatia di quel grande fanciullone ch'è il pubblico di un teatro, quando la fa rivivere sulla scena un drammaturgo abile quale il Pinero, e l'interprete ha l'anima delicata e dolente, l'anima di sensitiva di Emma Gramatica?

Da quanti anni questa giovane sorella di Irma Gramatica si affatica con coscienza per conquistarsi il posto che le spetta fra le nostre attrici! Quanto vagare fra imperfetti aggruppamenti di attori, destinati a un prossimo scioglimento, nel giorno stesso della riunione! Qualche tappa eccezionale, fra artisti di primo ordine, in ruoli secondarî, e poi di nuovo smarrita fra gli umili. Chi non la ricorda accanto ad Eleonora Duse nella *Gioconda* di D'Annunzio, soavissima Sirenetta? È stata per molti una rivelazione. Ma solo adesso, dopo qualche anno, è riuscita a trovare la sua strada, ad affermarsi. È venuto il suo giorno. Accanto a Ruggero Ruggeri ed al Piperno, due attori come lei intelligenti e coscienziosi, le sue qualità rifulgono, ed ella trionfa. Si direbbe persino che i più famosi autori moderni di tutto il mondo modellino sopra il talento di lei le loro protagoniste. La verità è che in lei palpita e geme il senso d'incontentabilità, di malessere, di inquietudine che affanna e tormenta l'anima della donna moderna; in ogni sorriso di quest'essere fragile e volubile tremola l'espressione di un dolore, di una stanchezza invincibile. Mentre nell'*Età d'amare* ha avuto il suo primo grande trionfo, nell'*Artiglio*, il mediocre dramma di Bernstein, non ha saputo darci la perfida insensibilità della mostruosa protagonista; ma nella *Casa in ordine* ha ritrovata sè stessa nella calunniata e vilipesa Nina. Oh, la verità di quel lampo di gioia che le irradia il viso quando scopre il peccato della impeccabile Annabella! Ha dueggiato un po', ma non è rimasta inferiore al modello.

*

Le serate teatrali milanesi hanno acquistato una grande, un'aristocratica attrattiva coi concerti orchestrali che si sono inaugurati domenica alla Scala. In questa settimana ne abbiamo avuti due, e saranno dieci. Li dirige Vittorio Maria Vanzo, l'insigne direttore d'orchestra, che non ha il suo pari per la bravura di compilare un programma di concerto e d'infondere il calore e il colore della sua anima italiana ai capolavori della grande arte tedesca. Intermezzando severe composizioni classiche, quali la sinfonia in *do maggiore* del Mozart e il preludio-corale-fuga del Bach, con le gaie, caratteristiche e bizzarre e leggere composizioni del Tchaikowsky per il ballo *Cassenoisette*, ha fatto gustare di più quelle e queste. Il concerto è corso via rapido, senza stanchezze, senza sbadigli, applaudito con entusiasmo ad ogni suo pezzo. Della maravigliosa fuga di Bach, irta di difficoltà ed eseguita con sorprendente chiarezza ed efficacia, si volle il *bis*. E si volle il *bis* anche della *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei*, e si sarebbe pur voluto riudire la indiavolata e suggestiva *Cavalcata delle Walkirie*, che chiuse trionfalmente il concerto. L'abbiamo già detto in passato e si può e si deve ripeterlo ancora: quando Vanzo interpreta Wagner, è nello stesso tempo interprete dei capolavori del grande maestro e del proprio entusiasmo per lui; egli illumina di sole italiano le meravigliose combinazioni polifoniche nate fra la nebbia del nord, e le fa pulsare e le fa brillare di scintille e di lampi, infondendo in esse tutta l'elettricità che gli serpeggia nei nervi.

Il successo suo è stato grande e meritato. Il severo critico del *Corriere della Sera* ha detto dei due primi concerti che furono "una vera festa dell'arte, e per la bellezza del programma e per la grandiosità dei mezzi di esecuzione, e per la eccellenza dell'esecuzione stessa, e per l'entusiasmo del pubblico".

E quanti amano la buona musica, milanesi e forestieri, faranno bene a sacrificare qualche passeggiata fra i viali illuminati e i palazzi dell'Esposizione, per gustare nella più celebre sala di teatro del mondo le grandi esecuzioni orchestrali che ci promette il Vanzo nei futuri concerti.

*

Immancabilmente, ogni anno il pubblico milanese è chiamato a giudicare almeno un'opera di maestro italiano, che per ragione di ambiente o di momento ha avuto fortuna su qualche scena straniera, senza che la rappresentazione costituisca una grande attrattiva e possa aspirare ad un serio successo. I maestri italiani all'estero sentono la nostalgia del pubblico di Milano. L'opera di quest'anno si intitola *Il borghese gentiluomo*. Il libretto, di Pasquale De Luca, riassume, con un giusto senso di teatralità, gli episodî della commedia-balletto di Molière. La musica è del maestro Eugenio Esposito, che vive a Mosca, dove ha fatto rappresentare quest'opera l'anno scorso. Ora si è rappresentata al nostro Filodrammatici, e l'esito è stato piuttosto freddo e contrastato. La trama comica del Molière perde più che non acquisti dalle facili melodie che ricordano e ripetono frasi e motivi di vecchie nostre opere buffe, o si ispirano a recenti modelli. Un quartettino al primo atto, qualche vivace particolare del secondo, mostrano nell'Esposito delle buone qualità di strumentatore. Ma anche queste non poterono essere apprezzate per la deficenza di una interpretazione fiacca e incolore. Sola a posto è sembrata la signora Illich, piena di spontaneità e di comicità nella parte di Nicoletta. È una allegra e furba servetta, ridente da ogni poro del suo viso rubicondo, e può far credere di avere innanzi rediviva mademoiselle Boval, dalla irrefrenabile ilarità, per la quale Molière ha scritta quella parte.

Leporello.

— A Roma, al teatro dell'Argentina, si è dato ora per la prima volta *Il Bernini*, di Lucio d'Ambra e G. Lipparini, che ebbe i primi applausi a Milano un paio d'anni fa; ed ha avuto pure fortuna pubblicato in volume. L'esito della bella commedia storica è stato anche a Roma ottimo. Ad ogni atto si vollero al proscenio gli interpreti, e uno degli autori, che assisteva alla recita, Lucio d'Ambra. Molto lodata l'interpretazione. Come a Milano, anche nella riproduzione di Roma, è stato protagonista Ferruccio Garavaglia.

— Dopo la fortunata recita di Roma, *Fiore del passato*, il commovente bozzetto drammatico di Edmondo De Amicis, si è dato a Firenze con esito parimente brillante.

La contraffazione del Cuore. Un resto poco noto al pubblico, ma non raro in Italia, specialmente nelle provincie meridionali, è quello delle contraffazioni librarie. Di rado se ne parla perchè generalmente riesce assai difficile metter la mano sui rei, e il pubblico sovente non distingue le contraffazioni dalle edizioni legittime. Naturalmente, quelli che soffrono di tali contraffazioni, sono i libri più celebri e di più largo smercio; e così avvenne per il *Cuore* di Edmondo De Amicis. Fu nell'ottobre del 1902 che la casa editrice Treves venne a sapere di nuovo (chè il fatto s'era già verificato più volte) che a Napoli circolava un'edizione contraffatta del *Cuore*, la quale nell'apparenza esteriore, nei tipi, nel color giallo della copertina, imitava l'edizione legittima, e per di più recava nel verso del frontespizio la firma a stampiglia falsificata di Edmondo De Amicis. Denunziata la cosa all'autorità giudiziaria, questa ordinò il sequestro di tutte le copie contraffatte; sequestro che, se non potè essere eseguito per l'intera edizione, servì a metter l'autorità sulle traccie dei colpevoli. Edmondo De Amicis e la casa Treves si costituirono Parte Civile, patrocinati dall'avv. deputato Gustavo Semmola e dall'avv. A. Sandulli. I quattro imputati nomisarono addirittura un collegio di difesa, in cui figurava il deputato De Tilla. La causa si trascinò per ben due anni e mezzo fra continui rinvii ed incidenti sollevati dalla difesa per motivi procedurali. Finalmente ebbe luogo il pubblico dibattimento davanti al Tribunale penale di Napoli. La discussione fu vivacissima e si prolungò per tre giorni; finchè il Tribunale, accogliendo completamente la tesi brillantemente sostenuta dagli avvocati Semmola e Sandulli, l'11 maggio emanò la sentenza che condanna tutti gli imputati ad una multa (280 lire per l'Ettore Regina e 200 lire ciascuno gli altri tre), più il risarcimento dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede. Giovasse almeno l'esempio a reprimere la pirateria libraria, che troppo spesso si esercita impunemente ai danni degli autori prediletti dal pubblico.

Champagne MONOPOLE
A. HEIDSIECK & Cie - Reims
Maison fondée en 1785
WALBAUM, LELING, GOULDEN & Cie - SUCCESSEURS.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

IL FARMACO DEL GENERALE

RACCONTO DI **Roberto Corniani.**

II.

(Continuazione vedi num. precedente).

Non aspettò la sera l'Avvocato per recarsi dall'amico Generale, essendogli sorto il dubbio che questi potesse essere entrato per qualcosa nel fenomeno magico della propria trasformazione. Il Generale stesso gli aveva a più riprese tenuto parola dei risultati portentosi raggiunti talvolta dai fachiri indiani, della profonda conoscenza che hanno i popoli orientali delle virtù magiche di certe erbe ed il vecchio dotto non aveva dissimulato di essersi egli pure reso padrone di alcuni segreti posseduti da quei magi, che gli avevano concesso di operare cure meravigliose e pronte fra i poveri infermi di Castel Sabino, destando l'invidia ed insieme il risentimento e le proteste del sanitario locale.

Sarebbe egli possibile che De Gasperi avesse voluto provare su di lui, sull'uomo che tanto temeva la vecchiaia, l'effetto di qualche farmaco portentoso riportato dall'Asia misteriosa?

Ed ora un dubbio molesto lo aveva colto: quel rinnovamento improvviso del proprio involucro terrestre sarebbe esso duraturo, o forse non era che l'effetto passeggiero di un subitaneo consumo forzato delle energie vitali, destinato ad esaurirle rapidamente così da lasciare dopo poco il corpo più consunto e più logoro di prima?

L'uomo, pur vagheggiando un'improvvisa fortuna, è sì poco preparato ad accoglierla, che allorquando questa viene a stringerlo a un tratto fra le sue braccia, gli vien fatto di temere che quella felicità insperata ei debba fra breve scontarla amaramente.

Così Samueli non lasciavasi trasportare dalla gioja per essersi verificato un evento immaginato le tante volte, ma solo come un sogno irrealizzabile: la giovinezza, già fuggita, era ritornata a lui, era ritornata allora appunto quando l'esperienza del passato, l'acquista maturità del senno gli avrebbero concesso di ritrarne i maggiori frutti, evitando quegli scogli che la spensieratezza accumula sui sentieri della vita a chi da poco vi si è inoltrato.

La sua gioia non era completa: una voce interna l'ammoniva che il dono insperato non sarebbe del tutto gratuito, ma che in uno od in altro modo sarebbe un giorno chiamato a pagarlo.

Giunto alla villa del vecchio amico, l'Avvocato notò che questi gli era corso incontro, non appena il servo l'aveva annunziato, e che con una certa ansietà aveva osservata la di lui apparenza.

— Dite, dite, Generale, siete voi che avete operato in me questo miracolo, che mi avete siffattamente ringiovanito?

— Sì, sono stato io, ne siete forse malcontento?

— Malcontento? No, certo, poichè è a voi anzi che devo di vedere realizzato ciò che ritenevo un sogno impossibile, ma.... ditemi, vi prego, non v'è il pericolo che questo repentino rifiorimento del mio essere fisico riesca poi a scapito della vitalità?

— Non abbiate alcun timore; se lo avessi creduto non avrei certamente tentato l'esperimento. Ignoro quanto tempo durerà questa vostra seconda giovinezza, ma ad ogni modo, quand'anche essa non avesse a prolungarsi di molto, sarà sempre per voi tanto di guadagnato, se pure io ho bene interpretato i vostri desideri: nella peggiore ipotesi ritornerete nelle condizioni di prima, senza che per questo le vostre forze vitali siano scemate, nè i giorni della vostra esistenza abbreviati.

— Ma allora, se eravate così certo della mancanza di alcun pericolo, come mai non avete provato su di voi medesimo gli effetti di quella ricetta meravigliosa?

— La risposta è semplicissima: non l'ho fatto perchè non rimpiango la gioventù: il mio spirito, ormai invecchiato, si troverebbe a disagio in un corpo ringiovanito.

— Quanto mi dite mi sembra anche più inesplicabile di quanto avete fatto: per parte mia accetto con gioia questa nuova gioventù, nè sto a indagare se il mio spirito sia più vecchio che il mio corpo.

— Allora dunque siete soddisfatto?

— Sì, completamente soddisfatto, massime ora che avete dissipato quel dubbio che vi avevo esternato di un soverchio consumo di forza vitale. Quanto vi ringrazio, quanto vi sono riconoscente!

— Vi auguro di tutto cuore che codesta soddisfazione sia duratura: ed ora, ditemi, correrete subito a corteggiare quella signorina per la quale prima avevate timore di essere troppo vecchio?

— Ah, intendete parlare di Rosina Paoletti?... Non saprei.... ci penserò: dovrei ammogliarmi così presto, appena riconquistata quella giovinezza che mi è tanto preziosa? Aspetterò almeno qualche tempo; vorrei prima godermi un poco la vita.

— E non l'avete già goduta abbastanza? I quarant'anni non li aspettate più.

— Li avevo jeri, ma oggi non li ho più, giacchè si suol dire che si hanno solo gli anni che si dimostrano: oggi ho trent'anni; dei quaranta non mi rimane che l'esperienza, della quale intendo trar gran profitto.

— Badate a non sciupare questa seconda giovinezza.... come avete sciupato la prima; scusate quello che vi dico.

— Dite, dite pure, vi prego, carissimo amico e benefattore; ricordatevi solo che ciò che mi avete ridato non è la saggezza.

— Forse perchè non l'avevate mai posseduta, n'è vero? Ed ora posso almeno sapere quali siano i vostri progetti?

— Ecco, la prima cosa che intendo fare è di andarmene per qualche tempo da Castel Sabino ove tutti coloro che incontro si fermano a guardarmi con tanto d'occhi sgranati ed a bocca aperta. Voglio spassarmela un poco a Roma, ove almeno codesta seccatura mi sarà risparmiata: appunto dovevo andarci in settimana per discutervi una causa in Tribunale: vuol dire che, in cambio di ritornarmene via dopo un pajo di giorni, mi ci tratterrò più a lungo; quanto non so, dipenderà da come mi ci troverò.

— Frattanto il primo compenso che avrò per la cura fortunata cui vi ho sottoposto sarà di perdere per qualche tempo la vostra compagnia.

— Che cosa volete mai? Non vi sembra giusto che cerchi trar profitto dal bene che mi avete procurato?

— Andate dunque.... e non vi divertite poi troppo.

— Vi ringrazio e vi saluto, uomo saggio, e che le mie benedizioni vi portino fortuna!

In così dire, l'Avvocato si accomiatò dal suo vecchio amico.

In tutto Castel Sabino ormai non si parlava d'altro che della subitanea trasformazione verificatasi nell'apparenza di Samueli. Coll'uno o coll'altro pretesto, molte persone erano andate a casa dell'Avvocato per avere l'occasione di constatare *de visu* l'inesplicabile fenomeno del quale era giunta loro notizia, ma Samueli, dopo aver ricevuto alcuni di quegli insoliti quanto importuni visitatori, vedendo che la processione non accennava a smettere, ordinò alla fantesca di dire che egli era fuori di casa.

L'Avvocato era aspettato con maggiore impazienza del consueto nella famiglia Paoletti, ove la figliuola del signor Giacomo, la bella Rosina, malgrado la sua diciottenne ingenuità, si era già da tempo avvista dell'ammirazione che aveva destato nello stagionato causidico. Sino allora essa aveva accolto i madrigali, le lunghe occhiate espressive con le quali Samueli accompagnava ogni movimento di lei, con una gentilezza un poco canzonatoria. Si era persino permessa alle volte di mettere in burletta l'anziano vagheggino nel discorrere con le amiche, le quali avevanle rivolto qualche allusione scherzosa alla corte assidua fattale dall'Avvocato.

Ora però Rosa andava dicendo fra sè non essere poi Samueli un pretendente da disprezzarsi: buon diavolo, di carattere allegro, con un po' di ben di Dio ed una ottima riputazione, egli aveva presentato al proprio passivo una cosa sola — l'età, soverchia a confronto delle diciotto primavere di lei. Ma se ora, per un caso inesplicabile, Samueli non appariva più, a quanto si andava dicendo, un uomo quasi sul declinare della virilità, ma invece sembrava un giovinotto, allora non sarebbe più il caso di metterlo in canzonatura, ma piuttosto quello di prendere molto sul serio le di lui assiduità.

Frattanto colei che era l'oggetto di queste considerazioni, deciso di partire l'indomani alla volta di Roma, andava fra sè e sè mulinando se dovesse prender commiato dal signor Paoletti, dalla sua bella figliuola, e dalla sia Angela, la vecchia sitella la quale aveva tenuto luogo di madre a Rosina, dopo mancata la signora Paoletti.

Ora Samueli non provava più così vivo come nei giorni precedenti il desiderio di avvicinare la bella fanciulla: sarebbe anzi partito volentieri senza rivederla ... ma dopo le visite, forse anche troppo frequenti, degli ultimi tempi, l'assentarsi dal paese per un periodo piuttosto lungo senza andare a salutare il signor Giacomo e la sua famiglia gli sembrava una mancanza alle più elementari convenienze, sicchè finì per decidersi a quella visita.

Il signor Giacomo gli fece una gran festa.

— Eccolo qua il nostro giovanotto! Beato te, mentre gli altri invecchiano, per te invece gli anni ritornano indietro.... Raccontami come hai fatto, giacchè mi metti la voglia di imitarti; ma, badiamo, non si tratterà, spero, di stregonerie, perchè non vorrei guadagnarmi l'inferno per acquistare alcuni anni di buon tempo.

Non ci volle poca fatica all'Avvocato per schermirsi dall'accoglienza oltremodo cordiale, ma soverchiamente rumorosa ed un poco anche imbarazzante fattagli dal signor Paoletti; pertanto fu lieto della comparsa della signorina Rosa. Con quel tatto pel quale le donne, anche se inesperte, spesso mostransi superiori agli uomini, l'accorta ragazza non fece alcuna allusione all'apparenza mutata di Samueli e, pur notando con piacere la felice trasformazione ch'egli aveva subito, non dette a vedere la propria meraviglia, accogliendolo con la consueta amabilità, ma scevra da quel che di scherzoso, per non dire di canzonatorio, che soleva mettere in passato nei suoi rapporti con lui.

Allegra e sorridente da principio, fece però il viso un po' lungo all'annunzio che l'Avvocato si sarebbe assentato per qualche tempo dal paese: allora appunto che le visite di lui le sarebbero riuscite più gradite, egli partiva.... e quando sarebbe ritornato?

Questa domanda, fatta da Rosina a voce alta, ebbe una risposta alquanto vaga, la quale lasciò la fanciulla nell'incertezza.

Samueli non si trattenne a lungo in casa dei suoi amici e nel ritornarsene alla propria abitazione fu colpito dalla indifferenza che provava ormai riguardo alla bella signorina, la quale sino allora tanto lo aveva fatto fantasticare.

— È strano, — pensava, — oggi essa mi ha accolto anche più gentilmente che di solito; eppure non ne provo alcuna soddisfazione, tanto che non vedevo il momento di venir via: forse devo attribuire questa indifferenza alla certezza che ho di mietere nuovi allori sui campi d'amore, ora che sono ritornato giovane; pure non è ciò solo; oggi Rosina mi è parsa ben poco interessante, nè so comprendere perchè prima d'oggi mi fosse sembrata tanto seducente.... del resto una fanciulla a diciotto anni che cosa mai può essere fuorchè un frutto insipido cui è mancato il tempo di maturare lo spirito e di sviluppare l'intelligenza? Quanto le è superiore sua sia, la signora Angela! Quella sì, lo si capisce subito, è una donna di criterio, ben più che la nipote!

L'indomani egli sarebbe a Roma e già pregustava con l'immaginazione i divertimenti, i successi, le avventure che lo aspettavano.

— In tutto questo tempo passato a Castel Sabino non ho speso quasi nulla ed ora mi ritrovo con un discreto gruzzolo di quattrini, frutto delle mie economie: con questi denari e con la riacquistata gioventù, non posso mancare di spassarmela allegramente e di levarmi qualche gusto.

Da codesto soliloquio di Samueli apparirà come egli avesse detto bene allorchè aveva fatto notare al Generale non avergli questi dato, insieme alla gioventù, anche la saggezza.

L'Avvocato non pensava ad impiegare il rifiorimento delle proprie forze in qualche impresa nella quale l'energia ravvivata delle facoltà fisiche, ripercuotendosi su quelle della mente, permettesse a questa di sviluppare tutta la propria potenzialità. Pensava soltanto ai piaceri, anzi a quelli unicamente dei quali anche di soverchio già aveva gustato.

(Continua). ROBERTO CORNIANI.

È uscito

LETTERATURA TRAGICA
DI SCIPIO SIGHELE

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

"IL CANTICO„ di Antonio Beltramelli.

Forse è troppo sicura e altissima arte questa di Antonio Beltramelli, perchè il gran pubblico sappia scorgerne, a traverso la rete fitta delle imagini, la significazione; ed è stile troppo nuovo e originale quello che adorna i suoi lavori perchè i *causeurs* da caffè non cerchino di ricondurlo allo stile di scrittori stranieri, del Materlinck per esempio o del Gorki. Ecco, intanto: il Cantico è più che un romanzo, è un poema; poema di amore e di dolore, dove la vita delle nostre grandi città è descritta nei suoi più tristi particolari e dove appena sorridono la bontà di un vagabondo pezzente dal bel nome rapsodico — Omero — e l'umile e forte amore della giovine delle lagune — Serenella. Perchè il Beltramelli — unico forse tra i romanzatori contemporanei italiani — ama i paesi dove l'anima primigenia ancora ritiene le sue essenziali qualità, gli uomini che sanno dire le cose semplici che noi forse non sappiamo più, e le donne pure.

Alla donna egli si accosta sempre con rispetto, venerandola come dispensatrice di un bene che tutti supera i piaceri del mondo: l'amore; l'amore vero puro perfetto, l'amore che è legame eterno tra due anime e che dunque non s'appaga di piccole parole e di atti passeggeri, ma fa sua vita nei silenzi e sua gloria di quegli attimi "che sono l'eternità „. È meraviglia che, guidandolo un sentimento così stranamente paradossale, il Beltramelli abbia saputo creare due donne così vive e così vere, come Serenella e Sita. Serenella è la figlia dei corsari della laguna, bellissima, esile come il viburno, bruna, adorna di cortesia e di schiettezza, che raggiunge il suo amante superando le asperità del cammino e della fortuna nel lungo tratto da Comacchio a Roma. Va, con il coltello del fratello Zalébi, amuleto terribile, nelle vesti; va, per l'odio, però che Zalébi sia morto per Sita, dopo avere ucciso di Sita il padre, Diavolo, la sardonica guardia della pesca lagunare; va, per la vendetta, poi che anche Sita muove verso Roma; va, per l'amore, chè a Roma trascorre sua misera vita Duccio della Bella. A Duccio della Bella, fuggente, dopo la morte della madre, dalla città del piano con Omero, in cerca di una più libera vita, senza meta, poi che una meta sarebbe stata una costrizione, ella appare una sera per la prima volta, in casa di Giovanni della Nave, il padre di lei. "Apparsa co' suoi bei capelli neri raccolti a crocchia su la nuca e tutti vivi in superbi ondulamenti, apparsa come in un guizzo di tutta l'esile persona ch'era simile al viburno e alla molle ninfea, nella grazia del suo viso pallido, sorrise ancora prima di chinarsi sul focolare ad avvivar le bragi „ "Le amiche la chiamavano Serenella perchè era esile ed aveva molta soavità in ogni suo gesto.... Serenella era un nome aggraziato; le stava bene come una pallida veste alla persona, o un nimbo ai bei capelli fluttuosi „. Quando il Beltramelli parla di lei, lo stile diviene più severo, l'imagine più fiorita: "era come l'argentea betulla fra i pioppi „, "una veste cinerea accresceva la mistica grazia di tutta la sua figura e del volto pallido in cui gli occhi grandi fiorivano simili a due gemme nere lucenti fra un sottil velo di acque „. Quando si abbandona "trema come una canna alla lieve correntia di un fiume „; quando canta la leggenda di re Artigù muta con opera d'incanto i cuori di chi l'ascolta; quando vuol giungere alla méta, sa trovare una forza invincibile, e veramente "lo spirito della sua gente ribelle è nel suo cuore di giovinetta „.

Sita invece, la figlia di Diavolo, di colui che proibisce ai pescatori della laguna di pescare nelle proprietà private, violando così il diritto alla vita, è tutt'altra: ha le chiome color di rame, la bocca tumida, il viso pallido, l'anima malvagia. Non conosce altro bene che il suo, e dove passa reca dolore odio violenza morte. Non si dona, si vende: si vende a Bologna per poter giungere a Roma prima di Serenella, a compiere la vendetta del padre; si vende nella Suburra per avere obbedienti i lenoni di Roma; e quando dà un bacio lo dà per il *poi*, terribilmente, da che la sua bocca è come una morte tenace, le sue braccia sono frementi nella carezza, e gli occhi hanno i foschi bagliori delle voluttà supreme. Se dice a chi non ama, volendo essere amata, "saprò adorarti „ le fini alette del naso si contraggono un poco, un rossore diffuso le colorisce la sommità delle guance, negli occhi, che rifulgono più vivi dalle palpebre socchiuse, vibra un eterno languore di sensualità accesa.

È la donna che sa tacere e sa uccidere; è, pur nel nome trovato assai bene — Sita — un tipo o, meglio, un simbolo.

*

Omero! Un vagabondo; ma un vagabondo che sa come si viva perchè sa questa semplice cosa, che si muore. Egli passa di paese in paese "con quella nostalgia che i soli hanno di qualcosa che li attenda lontano sempre più lontano, sino al giorno della morte „ (come è ben detta questa verità!) recando intatto nel cuore il suo sogno di pace e la memoria di Donetta, una povera bimba tredicenne che a lui, bimbo, sorrise di gratitudine e di affetto. Dice solo le parole necessarie, e vigila con la sua bontà su le creature che ama. È "il senso della terra „! Io non so trovare altro termine di confronto, a questa creatura del Beltramelli, che nei personaggi del Kipling — e pur tuttavia Omero è nostro, latino.

"Il suo muto cuore stoico aveva incomprensibili grandezze. Il sacrificio ch'egli compiva in silenzio era come un semplice atto della sua vita di eroe. E quando aveva dato tutto, anche il poco che possedeva, anche la sua lacera veste, riprendeva la via senza rivolgersi, per non veder tristi coloro che abbandonava.

— Che hai, Omero? — Nulla. — Rimpiangi il tuo passato? — Non lo rimpiango, lo vivo. „

Tale l'uomo che riconduce Duccio della Bella, perduto nei piaceri perversi, alla promessa che lo invoca, a Serenella, dopo avere salvata a tutt'e due la vita; e che s'allontana poi in cerca ancora di nuova libertà e di nuovi sogni avendo in fondo all'anima le parole di Donetta. Va, partendo da Roma, a traverso il Testaccio. Ad un tratto si ferma, gigante, "nell'impeto di luce rossigna che coronava la vetta del colle sepolcrale. Al fianco di lui, protesa all'abbraccio, si elevava una croce di ferro. Ristette un attimo.... e dileguò per sempre verso le livide maremme. „

Dalle maremme, dalle lagune, dalle foreste, Antonio Beltramelli fa portare alle città un senso nuovo della vita, una forza e una ingenuità — nel significato proprio della parola — che ormai abbiamo perduto. I suoi lavori di ricerche e di studî sono tutti dedicati a queste terre vergini, a Comacchio, al Gargano, a Malta, a Lago Santo, a Pomposa, a Ravenna. "Ad ogni cuore il suo Dio! Chi dimentica i cieli esalta gli eroi „ — egli scrisse in "Anna Perenna „. E, dopo avere esaltato gli eroi, nei "Primogeniti „, esaltò nell'anima di Ravenna la stirpe italiana. Meglio: di questa Italia egli magnifica la mirabile varietà e vuole che torni ad essere qual fu, sempre quella e sempre un'altra. Vuole che le lagune di Comacchio, che il Gargano, che tutti i luoghi dove l'uomo appare non guasto dalla menzogna o non ucciso da un debole altruismo rimangano sacri, e che Ravenna, che già due volte risorse e in sè, come in uno specchio, riflesse la vicenda di Roma, durando tuttavia nei suoi monumenti e nel suo silenzio l'antica grandezza, sovra e nulla ostante il vociare del volgo e l'agitarsi delle passioni piccine, vuole che torni a essere Lei, grande cioè e prosperosa per virtù delle sue genti, e che spieghi ai venti del mare e della terra la chioma di pini, che a sera, nel tramonto, quando l'esilità dei tronchi non appare, sembrano stormi di gru che vadano migranti. E vuole che l'uomo non passi vicino al tesoro con occhi vani "e non ricerchi fra gli sterili fantasmi del suo intelletto la felicità che lo sfugge „; ma che sappia amare e soffrire e stia contento in umiltà e in libertà divine di vita. Questo vuole, per la vita e per la gioia; e nella donna che traversa silenziosa le piccole piazze fiorite di steli marmorei e indugia nelle chiese sotto lo stupore delle arcate che razzano al sole, e nei mendicanti che in Pineta celebrano il carnevale e di ogni erba sanno la virtù, e nei contadini che vanno a primavera al mare, sacrificando nel lavacro alla Natura e all'Amore, e, ora, in queste creature di sogno e di realtà, Omero, Serenella, Sita; in questi e in altri che da vero possiamo chiamare eroi, egli vede i segni dell'antico valore e della nuova giustizia.

Poi che la Vita è il Diverso! Ed egli esaltando questa diversità contro gli altruisti che sono, secondo un suo protagonista, Eduardo De Rienzi, come meduse che assimilano i colori del mare e vi si perdono, fa opera di patriotta, di moralista, di poeta.

*

La somiglianza che davvero si può notare del Beltramelli con il Maeterlinck proviene da ciò, che anche il nostro autore è, nella filosofia e nell'arte della sua opera, un simbolista. Il mistero penetra e fa sublime tutta la sua opera, nè egli si appaga delle forme sensibili o delle parole che le persone pronunziano; ma sotto ogni forma scorge qualche cosa più alta e durevole della forma stessa, e la parola non è per lui che una guida alle anime. Così è tratto, dal suo individualismo, a dar vita profonda ad ogni fenomeno, ad ogni cosa, ad attribuire sentimenti umani alle piante, alle bestie, a tutto. Così un tramonto diventa la rivelazione di qualche verità nascosta, e una parola detta per giuoco fa come un sasso in un lago: suscita e propaga vibrazioni sempre maggiori. Tale opera è opera di poeta. Se la sentenza di Paul Adam, "l'arte ha da essere un dogma inscritto in un simbolo „, è vera, è verissima per le novelle e per questo romanzo di Antonio Beltramelli. Romanzo che ha miseria di trama e a volte inverisimiglianza di avvenimenti; ma che anche è ricco di pensieri e di sentimenti, ma che nella letteratura italiana è una voce nuova, originalissima e rinnovatrice.

Tutti coloro che vogliono uscire dalla schiavitù di un male inteso spirito di tradizione o da quella, peggiore, di leggi che non sono le naturali, le eterne; tutti coloro che anelino a più libera vita di questa odiernissima, a una vita di verità, di bellezza, di amore; tutti i *giovani*, insomma, sono un po' come Duccio della Bella. Or via, dunque, c'è la bontà adorna di apparenze divine, che ci attende, c'è Serenella, Serenella....

Ma il Beltramelli, il buon novellatare vagabondo a traverso paesi di sogno, canta, maestri avendo avuto il sole, le stelle, le sofferenze e i primogeniti. Ascoltiamo: chi sa che il suo canto non ci faccia migliori!

Roma. GOFFREDO BELLONCI.

NECROLOGIO.

Parecchi, in ogni più diverso campo dell'attività umana, gli scomparsi di queste ultime settimane: a Verona il baritono celebre *Aldighieri*, arricchito nobilmente nell'arte, cultore delle lingue e della letteratura; a Lugano il tipografo *Flaminio Fantuzzi*, grande agitatore nel partito operaio, ed editore musicale di quanto non entrava nei repertorii di Ricordi e di Sonzogno; a Genova *Vittore Descalzi*, figlio dell'Augusto, autore del tanto discusso progetto portuario con "bocca a ponente „; il Vittore era tornato da cinque anni dall'America Meridionale, dove nei commerci aveva accumulata un'immensa fortuna, della quale ha lasciato mezzo milione al municipio genovese per un erigendo ospedale e per un ricreatorio laico; a Torino *Pietro Gilardini*, operosissimo industriale, fondatore della casa di bastoni ed ombrelle che ha succursali in tutte le grandi città italiane; a Londra sir *Filippo Woodhouse dei baroni Currie*, per cinque anni ambasciatore d'Inghilterra a Roma e vedovo da tre mesi della chiara scrittrice conosciuta con lo pseudonimo di miss *Violetta Fane*, questa e quegli apprezzatissimi nel mondo diplomatico ed artistico di Roma; in fine a Mede, distrutto da lenta malattia polmonare, a soli 37 anni, *Felice Bialetti*, grande speranza della scoltura italiana. Esordì vincendo i premii Tantardini e Fumagalli; vinse il Bazzaro, poi preferito, nel concorso pel monumento a Cavallotti in Milano; a Venezia nel '903 ebbe, con Trentacoste, la grande medaglia d'oro; sopravvive in *Maternità*, *Pane altrui*, *Esausta*, i *Diseredati*, *Abbandono*, *Lo spettro*; numerosi i suoi bei monumenti funebri; una bella sua fontana *Teti* sarebbe sorta nel cortile d'onore dell'attuale esposizione in Milano, se il male crudele non gli avesse impedito di arrivare a fonderia in bronzo.

Di Ibsen si parla a pag. 514.

ZURIGO
DOLDER G^D HOTEL
1° RANGO A MEDIA ALTEZZA.
PENSION WALDHAUS
Buona casa di famiglia a prezzi moderati.

ANNO V. — 1906.

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

Sommario del fascicolo di Giugno:

IL TRAFORO DEL SEMPIONE, di SILVIO GOVI. Con 45 fotografie artistiche ritratti, vedute e scene eseguite al lampo del magnesio nell'interno del Tunnel durante i lavori.
UNA SCUOLA DI ARDIMENTO E DI DESTREZZA (Tor di Quinto), di RICCARDO PIERANTONI. Con 12 fotografie artistiche del Lucchesi.
COME LAVORA GUGLIELMO FERRERO, di EPIFANIO MUSSI NIELLI. Con 6 illustrazioni: ritratti, scene di vita intima, e un autografo del futuro volume di *Grandezza e De-[illegible] di Roma*.
SICILIA IN AMERICA (La coltivazione delle fragole e del cotone), di ADOLFO ROSSI, R. Ispettore per l'emigrazione. Con 20 fotografie.
COME FORTUNA VOLLE, romanzo nuovissimo di GUGLIELMO WESTALL (acquistato dal *Secolo XX*). Con illustrazioni di Carlo Santini.
I DUE MERLI, novella di ANTONIO STOPPANI. Con 5 disegni di E. Todeschini.
LA VITA IN MINIATURA IN UNA CASA DI BIMBI, di EMIDIO AGOSTINONI. Con 13 fotografie artistiche.
LA LUCE SULLE ALI DELL'ELETTRICITÀ, del professor LAVORO AMADUZZI. Con 15 illustrazioni.
La storia del mese. Con 10 fotografie.
Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e varietà della vita e dell'industria.

Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno (Estero Franchi, 9).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

I recenti lavori della Missione Archeologica Italiana a Creta.

Mentre la Missione archeologica italiana a Creta sta iniziando i lavori di una nuova campagna, destinata a sistemare i trovamenti delle campagne precedenti e a tentare nuove ricerche là dove si ebbero indizi promettenti di altre scoperte, venne presentata all'Accademia dei Lincei la relazione sui risultati ottenuti colle indagini dello scorso anno. E nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che ebbe già ad occuparsi delle scoperte bellissime dovute ai dotti e attivi componenti la nostra Missione, offriamo oggi ai lettori un riassunto delle scoperte stesse, che gettano sempre nuova luce su di un meraviglioso ed antichissimo periodo, il quale viene oggi ad occupare un posto ben determinato nella storia delle più antiche civiltà.

A tal proposito diremo subito che gli scavi di quest'anno si eseguiranno specialmente a Festo, dove si scopersero già le traccie di avanzi di un palazzo anteriore a quello micenèo, avanzi che stanno sotto i pavimenti del palazzo stesso. Essi spettano ad una reggia dell'età di Camares; vale a dire che risalgono a circa tremila anni prima dell'èra volgare. Per questa campagna destinata a far meglio conoscere i grandi palazzi regali dell'età preomerica, Governo ed Istituti scientifici hanno dato il loro concorso, che del resto non mancò mai alla Missione; come non mancò, ed è bene ricordarlo a titolo di lode, il generoso contributo di un italiano che vuol conservare l'anonimo, e che, pel tramite del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere, dette i mezzi per compiere gli ultimi scavi ad Haghia Triada.

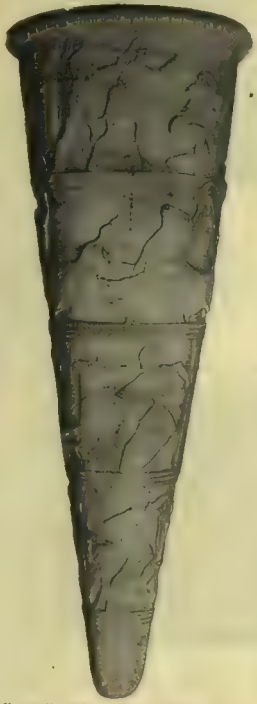
*

Riferendoci ad un precedente nostro articolo [1], rammentiamo come durante gli scavi del 1903, sopra una delle colline del casale veneziano di Haghia Triada, si fosse scoperto un edificio campestre dell'età micenèa. Lo scavo, che allora non si potè continuare, venne in seguito ripreso, come si riprese la esplorazione degli strati più profondi del palazzo di Festo. La Missione pose la sua stazione nel verde ma insidioso villaggio di Vori, situato alla estremità della pianura messaritica, proprio nel centro della malaria. Ma questo villaggio era il solo posto che si prestava bene ai bisogni della Missione, per esser vicino alla strada provinciale, e per trovarsi ad eguale distanza fra le due località dove si eseguivan gli scavi.

La residenza campestre, la splendida villa che i Signori di Festo nella età preomerica eransi fabbricata sulle alture di Haghia Triada, ombreggiate da olivi e da palmeti, ed esposte alla brezza marina, non è un palazzo a sè nel vero senso della parola; trattasi invece, come mostrano gli ultimi scavi, di un complesso di edifici i quali salivano scaglionati lungo il pendio del colle, costruiti con grandi terrazze secondo l'uso orientale, e di cui conosciamo come esempi, e forse come prototipi, i grandi palazzi reali dell'Eufrate e del Tigri.

La costruzione principale di siffatto complesso è fabbricata attorno ad un piccolo colle, del quale si lasciò libera la vetta; questa era riunita mediante un portico ad un altro edifizio, un palazzo di proporzioni più piccole, lungo e stretto, a tre differenti livelli. Assai solidamente fabbricato, terminava, dalla parte prospiciente la marina, in una specie di bastione. È forse un'opera di difesa contro i pirati della Libia, la cui rinomanza ne' tempi preellenici è attestata dai monumenti figurati dell'antichissimo Egitto; al qual proposito è da notare che la costa di Festo, la odierna spiaggia di Matala e di Dibaki, sta a venti ore appena di navigazione dalla costa di Cirene.

Il portico che unisce i due edifici è fronteggiato da un piazzale. Un altro piazzale si trova sulla parte alta del colle, compreso fra le due ali dell'edificio maggiore; e il piazzale superiore è in comunicazione coll'inferiore per mezzo di un imponente scalone. Il piazzale superiore, a cui venne poi annessa una terrazza pensile, era riservato al culto. Vi si adorava quella divinità caratteristica della religione micenèa, che non aveva immagine, ma che era simboleggiata dal simulacro della doppia ascia, o anche da un semplice pilastro in pietra quasi che fosse la colonna del mondo.



Il vaso di steatite, *rhyton*, con figure a rilievo e scene di caccia e di pugilato.

All'estremità orientale del sacro recinto scorgonsi i resti dell'altare; ad uno degli angoli della terrazza pensile vedesi invece aggiunto il piccolo chiostro ove probabilmente coltivavasi l'albero sacro, altro emblema del culto micenèo. Sull'ingresso del piazzale, dalla parte del palazzo, era costruito un chiosco o ricco padiglione, sostenuto da sottili colonne e ornato di delicati affreschi, dal quale la famiglia del principe assisteva alle feste ed alle sacre cerimonie.

Gli scavi hanno poi messo in luce, intorno alle costruzioni reali, i resti di un villaggio della stessa epoca, con case piene di suppellettili di uso domestico. Una di esse ha forse appartenuto a una famiglia di funzionari o impiegati del principe. In questa eravi una ricca dispensa piena di giarre per l'olio e pel vino, ed altri bei vasi dipinti; eravi la camera da bagno colla bagnarola di terracotta ed il grande lebete o caldaia di bronzo per scaldare l'acqua, ancora a posto. Una parte della medesima stanza dovette essere adibita al piccolo archivio di famiglia. Vi si trovarono, infatti, numerose tavolette in terracotta, tutte coperte di quei caratteri indecifrabili di origine pittografica o geroglifica, che nascondono e nasconderanno, chi sa ancora per quanto tempo, il segreto della lingua dei primitivi abitatori delle isole egee.

Le ricerche nel materiale terroso permisero di ricuperare nuovi frammenti del famoso e prezioso vaso di steatite, lavorato con figure a rilievo, dato dagli scavi precedenti, e che ora si è potuto ricomporre nella sua forma primitiva; poche lacune rimangono in qualche gruppo di figure. Su questo *rhyton* veggonsi riprodotte scene di corse, o di caccia al toro selvaggio, e di pugilato, mirabili per eleganza di disegno e per esecuzione.

*

Gli scavi non si arrestarono ai pavimenti dei fabbricati messi in luce. La scienza oggi vuol risalire alle origini; ed una civiltà come quella che ha prodotto i palazzi fastosi, che chiamiamo micenèi, colle ampie sale rivestite di gesso alabastrino, sostenute da colonne, adornate di affreschi, deve essere stata preceduta sul posto stesso da civiltà inferiori, il cui studio è anche più interessante.

Senza danneggiare gli edifici scoperti, e per rimetterli poi nelle condizioni di prima, si aprirono in più luoghi i pavimenti delle camere, si scavarono pozzi di saggio sotto il livello dei piazzali, e si mise in luce tanto ad Haghia Triada che a Festo, uno strato premicenèo con notevoli avanzi di ceramiche dell'età detta di Camares; col risultato che sul posto delle reggie micenèe esistevano molti secoli prima, vale a dire nel bel mezzo del terzo millennio a. C., altri palazzi, i cui abitanti erano gli immediati succedanei della popolazione dell'età della pietra, che ivi stesso dimorava in capanne o in case di foglie e di fango.

Sotto le corsie del palazzo di Festo esistono degli intieri magazzini di quella venerabile età, coi loro enormi vasi, decorati di bottoni a rilievo e di spruzzi di colore dati colla spugna o con un cencio intriso, ed anche con vasi più artistici ed eleganti, che segnano i principî della tecnica policroma durata poi fino al tempo micenèo, e solo allora sostituita dalla tecnica monocroma a tin-

Casa privata, con magazzino e camera da bagno.

[1] Vedasi l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 15 novembre 1903.

ta più resistente, ma anche più monotona. La villa di Haghia Triada, al pari di tutti i palazzi cretesi dell'epoca preellenica, è perita per incendio; i segni ne sono visibili dappertutto, e la rivoluzione indigena, o la immigrazione di nuove razze a cui la catastrofe di questa civiltà è dovuta, deve avere anche spostato i centri di abitazione, perchè fino alla tarda età ellenistica o al principio dell'epoca romana, queste antiche necropoli sembra siano rimaste deserte. Al disopra del piano micenèo vi sono dove due, dove quattro e più metri di terra accumulata dai secoli.

*

Dopo le dimore dei vivi conveniva cercare quelle dei morti. La necropoli di Haghia Triada, o almeno una parte di essa, si trovò sulle ultime rampe a nord-est della collina, dalla parte che guarda il fiume e la lontana catena dell'Ida. Colà erano tombe a fossa, e tombe a cupola o a *tholos;* tombe, queste ultime, non private ma comuni, delle quali per anni e anni, e forse per secoli, le tribù si servirono per i loro seppellimenti, accumulandovi una suppellettile varia, che offre una serie di gradazioni nel proprio tipo.

In una delle tombe suddette si fecero i trovamenti più rimarchevoli di tutto lo scavo. La tomba, a pianta circolare con un diametro di circa nove metri, conteneva i resti di più di 200 cadaveri accompagnati da vasi, da ornamenti di varia materia, alcuni anche d'oro, da armi di bronzo, specialmente pugnali triangolari del tipo particolare alle Cicladi, da oggetti di toletta come vasetti in pietra e in alabastro per profumi, mollette depilatorie, coltellini d'ossidiana, ecc. Cosa singolare, non si trovarono rasoi.

Ma ciò che ha una rara importanza, è la collezione di più di cento sigilli che dalla tomba predetta è uscita. Questi sigilli d'osso, d'avorio, di steatite (la pietra da-sarti), di pasta vitrea, sembra fossero sepolti insieme ai cadaveri di uomini come segno di riconoscimento, mentre le donne avevano le loro collane e i loro ori. I sigilli sono o di provenienza egiziana, o imitati da modelli egizi, e portano i disegni e le figure che erano in voga nella valle del Nilo al tempo dell'antico impero, ossia nel terzo millennio avanti Cristo.

Sigilli d'avorio della tomba a tholos.

Come si vede, l'operosità della Missione italiana è stata incessante e ha dato ricchi e preziosi risultati, che per importanza gareggiano con quelli della Missione inglese; ed il nostro paese deve esser ben grato a coloro i quali, con abnegazione costante e con raro sapere, riescirono a portare a compimento un lavoro che torna a grande onore della scienza italiana. Fatto poi degno di nota è che i gravi torbidi e conflitti, che agitarono l'isola di Creta nell'anno scorso, nessun intralcio recarono alla attività della Missione. In ambedue le provincie di Messarà, sia gli abitanti partigiani del Governo, come gl'insorti, si mantennero sempre riguardosissimi verso i componenti la Missione e non recarono il minimo danno agli scavi.

ERNESTO MANCINI.

LE RIME DELLA SELVA, DI A. GRAF.
Cesenatico, Antonelli, semilingue e quasi, portolino. — QUATTRO LIRE.
Dirigersi commissioni e vaglia al Prof. Trevisi, in Milano, via Palermo, 12.

ZURICO (Svizzera)
SETA
LANA-VOILES
FANTASIA
BATTISTE
Broderies, Dentelles, Mouslines,
Organdis, Mohairs, Zephyrs, Ajours ecc.
Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da Signora
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.° Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Goerz-Triëder-Binocles
BINOCCOLI - PRISMATICI
per Teatro, Caccia, Viaggio, Sport e Militari. Finora vendutine circa 75000. Campo visuale 4 volte più grande dei binoccoli di vecchia costruzione. Massima nitidezza. Introdotti nelle armate tedesche ed estere. Maneggevole e comodo. Modelli speciali di "Goerz-Fago" per teatro e di "Goerz-Pentar" per caccia e marina si trovano dagli ottici di tutti i paesi e da
Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft
Berlin-Friedenau, 44
FILIALI
LONDRA 22, Rue de l'Entrepôt Holborn Circus, E.C. — NEW-YORK 52 East Union Square
I cataloghi dei binoccoli e degli articoli fotografici gratis.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.
Vigile la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, (6 frct. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI, 41, Rue de la Chaussée-d'Antin

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

NOTERELLE.

Congresso per gli studi del Risorgimento. In mezzo al trionfo delle arti meccaniche e delle industrie, esposte nell'Esposizione internazionale di Milano, in mezzo a tanti interessi materiali schierati in bella mostra, si pensò di bandire nella città del *Conciliatore* e del *Crepuscolo* un primo Congresso storico del Risorgimento italiano e un "saggio di mostra sistematica, di documenti riguardanti la nostra indipendenza, dal 1796 al 1870. Si tratta d'intendimenti patriottici e scientifici nello stesso tempo. Il Comitato d'onore è presieduto da un egregio piemontese: Antonio Manno, e ha per vice-presidenti Giovanni Visconti Venosta, il brillante oratore del decennio lombardo 1849-1859, e il prof. Francesco Novati, presidente della Società storica lombarda. I membri del Comitato d'onore furono scelti fra patriotti che combatterono le battaglie dell'indipendenza o cospirarono, come l'Abba, l'Adamoli, il Barrili, Stefano Canzio, Luigi Pastre (l'ultimo superstite dei processi di Mantova), Ricciotti Garibaldi, Emilio Visconti Venosta, Giuseppe Missori, Costantino Nigra, L. Pullè. Del Comitato d'onore fanno pure parte scrittori che trattarono ripetutamente del Risorgimento, quali Alessandro d'Ancona, P. Villari, Raffaello Barbiera, A. Luzio, E. Masi, ecc. Il Comitato esecutivo è presieduto dall'assessore B. Gabba, ed ha un vice presidente, che lavora per dieci: il prof. Vittorio Ferrari. In ogni regione, cultori di storia del Risorgimento furono eletti quali delegati al Congresso; e formano un bel numero confortante. Vi sono anche egregi stranieri. Due giovani, Domenico Chiattone e Giuseppe Gallavresi, compilano un diligente *Bollettino ufficiale* del Congresso e della Mostra. Ne sono uscite due puntate con documenti inediti e con brevi memorie: onorevole battistrada per il Congresso che per il suo alto scopo si segnalerà fra i cento congressi, destinati a occupare l'autunno milanese.

Guida Coopmans. Abbiamo ricevuto l'edizione 1906-07 della *Guida Generale di Milano e Provincia* della Casa Editrice E. Coopmans. È un poderoso volume di circa 2000 pagine, composto di vari dizionari d'indirizzi riflettenti l'amministrazione pubblica l'industria, il commercio, le professioni. È corredato da notizie e tariffe, fra le quali rimarchevoli quelle doganali al corrente degli ultimi trattati, e di un *Atlante planimetrico a colori* della città (copia esatta delle mappe municipali); delle piante dei teatri, degli ippodromi, dell'Esposizione, ecc. La parte riguardante la Provincia è ornata da una carta a colori. La *réclame* non può mancare in una Guida, ma qui è messa in modo da intralciare il meno possibile la consultazione. La redazione della Guida è pratica e moderna: certo una delle migliori che si pubblichino.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Nelle Malattie polmonari Catarri, Tosse asinina Influenza, Scrofola la
SIROLINA „ROCHE"
è continuamente prescritta dalle Autorità mediche

Per evitare imitazioni di minor pregio, preghiamo chiedere sempre la marca originale „Roche"
Nelle farmacie a L. 4.- al flacone
F. HOFFMANN-LA ROCHE & C.IE
BASILEA

S. PELLEGRINO
Ferrovia elettrica Bergamo-S. Pellegrino.
Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 495 s/m). — Concorso di oltre 30 000 forestieri all'anno. — Saloni per bibita. — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1.ª e 2.ª classe, sale per docce, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremoterapia, ecc. — Grande Casino. — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti. — Numerosi alberghi di ogni ordine. — Oltre 2000 camere in alloggi privati.
L'Acqua Minerale Alcalina di S. Pellegrino, batteriocidamente pura, è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gotta, reumi, calcoli renali, vescicali, epatici); gli ingorghi e ingrandimenti epatici conseguitivi; la catarri vescicali, gastrici intestinali; il diabete, la nefrite e la poliuraemia.
È OTTIMA PER TAVOLA.
Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie, e i primari alberghi e ristoranti.

S. PELLEGRINO SOCIETÀ DEI GRANDI ALBERGHI DI S. PELLEGRINO

GRAND HOTEL Primo ordine - Massimo confort - 250 camere e saloni - Appartamenti.
HOTEL TERME & MILANO Vicinissimo alla fonte. 110 Camere.
MAGGIO-OTTOBRE Cav. P. GIORGI, Direttore.

COMPERATE
SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ia - ZURIGO G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale di A. REJNA & C. - MILANO, Via Dante, 13
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
CREVALCORE, ROMANZO DI NEERA
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali e intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Se per caso avete ancora qualche dubbio leggete le due lettere seguenti:

Dispepsia - Stitichezza

Lavagna, 6 Luglio 1905 (Genova)

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN,
Milano.

Io non so abbastanza esprimere la mia profonda riconoscenza per gli splendidi risultati che la mia sorella ha ottenuti dall'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR. Essa era afflitta da un cattivo funzionamento degli organi digestivi, ed ora è giunta a digerire perfettamente.

Ha acquistato buonissimo appetito: si è impinguata ed il volto ha un buon colorito.

La ringrazio dunque infinitamente e intanto Le presento i miei più distinti saluti.

(Firma) BIANCHI MICHELE

(Visto per la legalizzazione della firma del sig. Bianchi Michele)

Lavagna, 10 Luglio 1905.

pr. il Sindaco
l'assessore S. MAZZINO.

Debolezza generale - Mal di reni e gambe

Prato, 27 Aprile 1905.

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN,
Milano.

In soli 35 giorni che mi sono curato col di Lei ELECTRO-VIGOR, non posso nasconderle, che, con mia sorpresa mi sono liberato completamente della debolezza generale che mi opprimeva, nonchè dei continui dolori alle reni ed alle gambe che da circa otto anni soffrivo e da cui in nessun modo avevo potuto liberarmi.

Dichiaro francamente che parmi essere ringiovanito di vent'anni e mi faccio un dovere di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo
(Firma) EMILIO CASTAGNOLI

(Visto per la legalizzazione della firma del signor Emilio Castagnoli)

Prato, dal Municipio, 26 Giugno 1905.

per il Sindaco Dottor E. NENCINI.

Voi potete portare il mio ***ELECTRO-VIGOR*** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e donne.

Non prendete più medicine poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. B. O. MACLAUGHLIN,
Corso Vittorio Emanuele, 20,
MILANO.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

6 inviatemi il vostro indirizzo.

Dr. B. O. MACLAUGHLIN - Milano

Corso Vittorio Emanuele, 20.

Consulti gratuiti dalle 9,30 alle 18,30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

LA SETTIMANA.

...Sonnino, fedele al suo programma ...formò, alla fine della seduta del 16, ...ciava la commissione incaricata del...me della convenzione per il riscatto ...e meridionali a presentare i suoi ...ri, per poter presto discutere quei...portante argomento, non trascurando ...vedimenti per il mezzogiorno e non ...dando troppo la discussione della ...lesta Julia Marina. Nella seduta ...7, avendo insistito nelle sue solle...tini, la commissione prometteva di ...e pronta per il 28: ma, non sapendo ...care il ministero altrimenti, l'oppo...ne trovò modo di sollevare una que...e politica, e chiese l'appello nomi...nale sopra un ordine del giorno di Maggiorino Ferraris, non accettato dal ministero. Votarono in favore di quell'ordine del giorno 179 deputati, 152 contro; si astennero 40. Il ministero annunziò il 18 di avere rassegnato le dimissioni, invitando la Camera a prorogarsi. Lo stesso giorno, il Re con gli onorevoli Sonnino e Carmine partiva per Domodossola, per inaugurare la galleria del Sempione, e faceva ritorno a Roma il 20. Lo svolgimento della crisi è incominciato, per conseguenza, soltanto il 21, dopo che il Re ebbe conferito con Visconti Venosta, Canonico, Biancheri, Finali, Giolitti, Fortis, Rubini e Gallo.

Quantunque assente nella seduta del 17, l'on. Giolitti pare sia stato indicato a formare il nuovo ministero, il quale non si capisce bene come potrà raccogliere una maggioranza. È da notare che alla seduta del 17 non assistevano parecchi deputati dell'estrema sinistra, che si erano dimessi poichè la Camera ebbe respinta la proposta Turati per l'impiego della forza pubblica nei conflitti, derivanti dagli scioperi. I rispettivi collegi sono stati dichiarati vacanti e convocati per il 3-10 giugno: i deputati socialisti Borciani, Antolisei e Calvi hanno dichiarato di non dimettersi.

Il 20, ad Anagni, al posto del generale Spingardi, decaduto dal mandato politico per promozione e non ripresentatosi a quegli elettori, è stato eletto il commendatore Raffaele Zegretti, già impiegato alla Grazia e Giustizia, zanardelliano.

Le turbolenze intanto non sono cessate, ed è venuta ora la volta della Sardegna. A Cagliari, dopo i deplorevoli fatti avvenuti a causa del rincaro de' viveri, essendosi dimessi il sindaco e la maggioranza del Consiglio, è tornata la calma. Il 16 cessò lo sciopero: le navi con rinforzi di truppe, giunte il 17, non ebbero fortunatamente nulla da fare. Furono bensì proibiti gli assembramenti, e operati numerosi arresti impressionanti, poichè gli arrestati sono professionisti, insegnanti, ecc. Altri disordini avvennero nella provincia; a Villasimius, a San Vito ed a Gonnesa, dove i carabinieri, assaliti e presi a sassate, dovettero fare uso delle armi, ferendo parecchie persone, due delle quali sono poi morte. Anche a Catania vi furono, il 15, dei tafferugli fra socialisti e democratici cristiani: fra i comuni di Maglie e Scorrano (Lecce) è corsa una sfida per questioni di lavoro, ed il nuovo prefetto della provincia è dovuto accorrere per impedire spargimento di sangue. Gli scioperi continuano qua e là, non scompagnati dalle solite violenze contro la libertà del lavoro: a Livorno scioperano i fornai, e scioperavano i lavoranti del cantiere Orlando, tornati al lavoro il 21 per timore d'una serrata: a Pisa scioperano i muratori, a Torino i carrettieri.

(Continua nella pagina seguente).

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
(CONCENTRATO).
...rantito chimicamente puro. ...non confondersi con altri Liebig. ...timo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
...TALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

POLMONI E CUORE
Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo a.

Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL
Vero PETROLE HAHN ANTISETTICO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor F. VIBERT Laureato in chimica oggi solo proprietario del Vero Petrole Hahn di Giuvita
Lyon, 59, Avenue des Ponts
Flaconi di tre modelli in astuccio.
Si trova ovunque

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gratatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,50).
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14.

SEGRETO
per far riuscacere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, 8, Trasselta del Spagnoli, 59, Napoli.

Pillole Svizzere
del Farmacista RIC. BRANDT
Il migliore e più economico rimedio domestico
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche quali: il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reciam di Lipsia; Glott e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre di disturbi delle digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sopra disgustoso in bocca, rutti acidi, mal di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle.
Stitichezza, Male di Stomaco, Disturbi al Fegato, alla Bile ed Emorroidi
adoperi soltanto le Pillole Svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Si trovano vendibili a L. 1,25 la scatola in tutte le farmacie locali, oppure direttamente al Deposito Generale, A. JANSSEN, farmacia tedesca, 10, Via dei Tessi, Firenze. Per posta inviare cartolina vaglia di L. 1,40. — Si badi che ogni scatola porti sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation Berlin SO 36
Sezione Fotografica
Nuovo listino specialità fotografiche Agfa
GUIDA AGFA
con istruzioni, formule, tabelle, ecc.
Gratis presso tutti i negozianti, o presso LAMPERTI e GARBAGNATI — MILANO
Agenti Generali.

„DIANA" Allevamento e Commercio CANI DI PURA RAZZA
WIDEMURG & CO.
EISENBERG S.-A., 7, Germania.
Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di CANI DA CACCIA.
Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Tre magnifici albums con acclusi i prezzi e la descrizione delle varie razze Lire 2,50. — Listino dei prezzi gratis e franco.

Un grande successo ebbe questa settimana al teatro Argentina di Roma
Il Bernini
Commedia storica in 4 atti in versi, di
D'Ambra Lucio e Lipparini Giuseppe
Nell'edizione Treves quest'opera è seguita da
Goffredo Mameli
Dramma epico in 5 atti in versi degli stessi autori
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA purchè la natura non ammetta il Grasso
Crema Icilma
Unica che dava le sue qualità salutari e tonifiche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa disfanità, soavità e freschezza squi-ita.
Serrano contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici.
Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50.
Depositari A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6, MILANO
Vasche e Stufe DA BAGNO, Vasche Americane a smalto porcellana
Perfetto funzionamento Water-Closet Moderni sistemi garantiti
Lavabos e Toilettes ELEGANTI DI VARIE DIMENSIONI Fontanelle e Orinatoj in ghisa smaltata e porcellana di prima scelta
Chiedere il nuovo Catalogo con illustrazioni.

LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE per la cura della Lire 1 franche CAV. DUPRÉ RIMINI

BOUQUET FARNESE PARFUM EXTRA-FIN composé par VIOLET, Parfumeur 29, Boulevard des Italiens, PARIS

St. MORITZ, Engadina
1856 metri sul livello del mare
Grand Hotel St. Moritz
450 Letti
Aperto nel dicembre 1905.
Stagione invernale ed estiva.
Albergo di primissimo ordine provvisto di ogni confort moderno. Appartamenti particolari a pieno meriggio, con bagni e toilette. Magnifiche terrazze con vista sul lago e sulle montagne.
Molteplici opportunità sportive: Tennis, Croquet, Canottaggio, ecc.
DUE CONCERTI GIORNALIERI.
Per prospetti, ecc. rivolgersi alla DIREZIONE.

D'Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE PARIS
GRAND PRIX 1900
Acqua Dentifricia CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

La parte istruttoria dell'inchiesta Mercatelli è già terminata, ed è stato incaricato della relazione il cav. Gorrini. Il 20, a Montebello, si è commemorata la battaglia combattutavi nel 1859, e si sono inaugurati gli ampliamenti e gli abbellimenti fatti all'Ossario: lo stesso giorno, il comune di Genova commemorava il giorno della nascita di Cristoforo Colombo, deponendo una corona sul monumento del grande concittadino.

Delle feste inaugurali della Galleria del Sempione si parla ampiamente in altra parte di questo numero; come pure dei numerosi Congressi riunitisi in questi giorni.

Il 19, a Torino, il soldato Giacomo di Maggio del 26.° fanteria, di Palermo, uccise con una fucilata il caporale Rinaldo, che lo aveva consegnato; e il giorno prima, il sergente dello stesso reggimento, Ernesto Pisapia, si era ucciso perchè ordinato alla sala di disciplina dal suo capitano. Anche il Di Giacomo s'isottrasse, uccidendosi, alla meritata punizione.

—

Ad un pranzo offerto dal lord mayor di Londra al borgomastro di Colonia e ad altri borgomastri tedeschi, andati a Londra a studiarvi l'ordinamento di alcuni servizi pubblici, assistevano anche il sultano di Zanzibar ed il *premier* Campbell Bannermann, che si rallegrò di vedere a Londra quei magistrati municipali tedeschi, interpretando la loro presenza come sintomo di cordiale amicizia. Si parla frattanto moltissimo in Inghilterra di un riavvicinamento anglo-russo, che sarebbe sanzionato da un trattato con reciproche garanzie; e si dice che la squadra inglese della Manica farà presto una visita ai porti russi. Fra i Lordi ed i Comuni è nato un conflitto riguardo alla legge contro l'immigrazione di operai stranieri, proposta dal *labour party*, approvata dai Comuni e registrata dai Lordi. Il *premier* ha ricevuto una deputazione di 350 donne, accompagnata da 40 deputati, andata a reclamare per il loro sesso il diritto di voto, mentre si faceva per le strade di Londra una dimostrazione a favore di tale diritto. Il Campbell Bannermann dette, in massima, piena ragione alle delegate; ma le consigliò ad aver pazienza, mandandole via punto soddisfatte. A Malta, il 20, si è tenuto un grande comizio, per reclamare la ripristinazione dell'abolito consiglio popolare.

I ballottaggi del 20 sono stati favorevoli in Francia alla maggioranza della nuova Camera, e di queste elezioni si parla nel *Corriere*.

Le votazioni di ballottaggio non sono passate senza disordini, ed a Chartres è stata lanciata una bomba che ha ferito gravemente sette persone. Il numero degli scioperanti di Parigi diminuisce: i padroni delle industrie meccaniche, riunitisi il 16, hanno deliberato che il lavoro sarà ripreso alle antiche condizioni, o le officine rimarranno chiuse. La polizia di Parigi ha mandato alcuni agenti agli Stati Uniti, per ricercarvi supposte ramificazioni della congiura contro il granduca Vladimiro, della quale facevano parte lo Stryga, il Sokoloff ed altri arrestati. I due preti di Nancy, che uccisero l'anticlericale Schumaker, sono stati assoluti dai giurati che ammisero la legittima difesa. Su circa 38 000 ministri del culto che, secondo la legge di separazione, avevano diritto a pensione, 31 570 l'hanno richiesta, il che mostra come effettivamente la legge sia stata accolta.

Il governo svizzero, in seguito al parere del supremo tribunale federale, ha rifiutato al governo russo la estradizione del capo dei saccheggiatori della Banca di Mosca. La seconda conferenza dell'Aja è stata nuovamente rinviata, e fissata per il maggio 1907. È molto probabile lo scioglimento della Camera spagnuola, con la quale un ministero liberale è costretto a vivere sotto la tutela del gruppo conservatore: ma esso non avverrà che dopo le feste per il matrimonio del Re. Il ministero portoghese di recente nomina, presieduto da Luciano de Castro, dopo avere ottenuto dal Re lo scioglimento della Camera, ed avuta la maggioranza nelle elezioni, avrebbe voluto ritardare molto la riapertura del Parlamento. Il Re non avendo consentito, il ministero si è dimesso: gli è succeduto uno presieduto da Joao Franco ò Several, che assume il portafoglio dell'Interno, con Magalhaes agli Esteri, Morales alla Giustizia, Schroeter alle Finanze, Vasconcellos Porto alla Guerra, Ornellas alla Marina. La regina d'Inghilterra è giunta il 19 a Lisbona.

La commissione che esamina il progetto di riforma elettorale in Austria, ha approvato, con 36 voti contro 2, il passaggio alla discussione degli articoli. Il principe Hohenlohe introdurrà nella riforma qualche modificazione: gli italiani conserveranno probabilmente il numero attuale dei seggi, stato diminuito dal Gautsch. Il 21, Francesco Giuseppe è giunto a Budapest acclamatissimo, ed il 22 ha inaugurato con un discorso della Corona la nuova sessione parlamentare.

La Camera dei deputati aveva già tenuto una seduta preparatoria, sotto la presidenza del decano Szapparoff. Nel discorso il Re ha invitato la Camera a votare il bilancio e la riscossione dell'imposte, dopo essersi compiaciuto del nuovo stato di cose: ha detto che occorre fissare le spese comuni secondo il compromesso del 1867, regolare i rapporti doganali fra l'Ungheria e l'Austria, e provvedere per legge al contingente di leva.

Il Reichstag ha approvato definitivamente la legge per l'indennità ai deputati con 210 voti contro 55: e l'ha approvata anche il Consiglio federale. Il 19, il Reichstag ha approvato in terza lettura anche l'aumento della flotta, con i relativi provvedimenti finanziarii. Guglielmo II è tornato lo stesso giorno a Potsdam dalla Lorena, dove fece, il 17, a Dredenhofen, un discorso molto pacifico, e visitò, il 18, Rhionville. Un rescritto imperiale, in data del 21, ringrazia il de Bülow per avere ottenuto l'aumento della flotta dal Parlamento. Tutti i proprietari delle officine metallurgiche della Germania, solidali con i colleghi d'Annover, Brunswick, Dresda e Breslavia, hanno dichiarato che licenzieranno il 60 % dei loro operai, se gli scioperanti di quelle città non si metteranno d'accordo con i principali.

La prima Camera Svedese ha respinto, il 17, con 126 voti contro 18, la proposta nuova legge elettorale, approvando con 116 voti contro 26 il suffragio universale con la rappresentanza proporzionale, e riducendo da 9 a 6 anni la durata del mandato politico.

Il Sultano ha offerto 28 000 lire per i danneggiati del Vesuvio. Il tribunale speciale inviato a Tripoli a giudicare i supposti assassini di Revdan pascià, stati arrestati colà, li ha condannati alla pena di morte. Il 29 sono incominciate, in tre compartimenti dell'Isola di Creta, le elezioni politiche, dando risultati contrarii all'attuale governo del principe Giorgio.

Della Duma di Stato russa si parla nel *Corriere*.

L'autorità politica russa dice di essere sulle traccie degli assassini del prete Gapony. Edanow, un altro degli agenti che maltrattarono in carcere Maria Spiridowna, è stato assassinato a Tambow: a Batum, hanno assassinato il viceconsole degli Stati Uniti. Sono ricominciati nuovi massacri nelle provincie del Volga; ed in molte città russe si è proclamato il boicottaggio contro le merci tedesche per protestare contro la espulsione di 7000 profughi russi dalla Germania.

—

Le altre potenze appoggeranno l'Inghilterra, che si oppone a modificazioni nella amministrazione delle dogane cinesi. La notizia della retrocessione del porto di Wei-hai-wei alla Cina, da parte dell'Inghilterra è categoricamente smentita. C... nuovo codice cinese, ora in pr... razione, è ammesso il sistema della g... ria, e si sopprimono i supplizi atro... le pene corporali.

Il governatore spagnolo di Melilla p... testa contro i continui bombardame... della nave marocchina *El Turki* con... la costa. Sarebbe meglio che quella a... serbasse i suoi colpi ai pirati del R... che recentemente hanno sequestrato ... americani scesi a terra per un gua... alla macchina del piroscafo sul quale e... imbarcati. Il brigante Valiente av... catturato alcuni marinai inglesi, ... li ha subito restituiti all'autorità di Ce...

Ferdinando Martini è giunto a G... ran, ricevuto con grandi onori dal ... del Lasta, e vi ha trovato un ras ... datogli incontro da Menelik. Si è con... puto che questi ritornò precipitosam... ad Adis Abeba dopo la morte di ... Makonnen, perchè erano scoppiati g... tumulti in quella capitale dell'Im... Etiopico. Il duca degli Abruzz... partito il 16 da Entebbe per il Ruw... zori con 450 portatori: il comand... Cagni è rimasto ad Entebbe malato... febbri, ma spera di raggiungere pe... la spedizione.

La Commissione del Senato si è dic... rata favorevole al progetto per il can... di Panama a livello, cioè senza chi... specie in considerazione della possib... di convulsioni telluriche, le quali c... canale a livello saranno certamente ... dannose. Cipriano Castro riprende il ... sesso in questi giorni della presid... del Venezuela, concedendo una am... stia per i reati politici.

—

Nel Belgio, e principalmente nella ... vincia di Louvain, vi furono il 18 ... ribili inondazioni, con parecchi ... lioni di danni, ed alcuni annegati e ... minati. Nella notte dal 15 al 16 ... veliero napoletano *Teresina M...* proveniente dalla Martinica, entrato ... Gironda per fermarsi a Bordeaux, ... vestito e colato a fondo dal pir... russo *Leo*: annegarono 7 marinai ... poletani e 2 piloti francesi. Il 18 ... una casa a Londra, nel... London, e vi rimasero ... bruciate le persone. ... pediniera inglese N. ... struita nel 1876, si cap... il 18 a Port Said, e 7 ... nari annegarono. Al p... di Nettuno, il tenente ... nera del 13.° artiglieria ... maso ucciso dallo scop... una granata. Nella ... del Michigan e del ... un incendio ha distru... villaggi, e ne ha dan... altri 7, facendo numer... time. In conseguenza di... pioggie, i Comuni ... viani sono stati danneg... ti, il 21, da inondazioni ... renti di fango.

24 maggio.

LUGANO Comunicazioni straordinariamente COMODE con Milano

GRAND HÔTEL DE L'EUROPE

Aperto durante tutto l'anno. — 1.° Rango (vedi Bädeker). Posizione incantevole sul lago. Grande parco e terrazza. Il più moderno comfort. 150 letti. Prezzi moderati. Pensione. Prospetti.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE

Inoffensivo,

sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE,

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie

UN MILIONE di persone avranno un oggetto di loro utilità **gratis**, inviando il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE, *Concezione Montecalvario, N. 62,* **NAPOLI.**

ENRICO IBSEN

TEATRO

Casa di Bambola. . . . . . . L. 1 —
La lega dei giovani . . . . 1 —
Un nemico del popolo . . . . . 1 —
Spettri. . . . . 1 —
Il piccolo Eyolf. . . . . 1 —
Le colonne della società . . . . 1 —
Hedda Gabler . . . . 1 —
La fattoria Rosmer . . . . 1 —
Il Costruttore Solness. . . . . . 1 —
Gian Gabriele Borkman. . . . . 1 —
I Pretendenti alla Corona . . . 1 —
La Donna del Mare. . . . . . . 1 —
L'anitra selvatica. . . . . 1 —
La signora Inger di Ostrot. . . 1 —
Spedizione Nordica . . . . 1 —
La festa di Solhaug. . . . . . . 1 —
Imperatore e Galileo (Kejser og Galilaeer), dramma di storia universale (in due parti): I. L'Apostasia di Cesare. II. L'imperatore Giuliano . 2 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ULTIME PUBBLICAZIONI

D'Annunzio. *Prose scelte.* 4 —
De Amicis (Edmondo). *L'Idioma gentile* . . . 3 50
— *Pagine allegre* . . 4 —
Graf (Arturo). *Per una fede,* seguito da un saggio sul **SANTO** di **Antonio Fogazzaro.** . 1 —
Melegari (Dora). *Il sonno delle anime* 3 50
Mosso (Angelo). *Vita moderna degli italiani* . . . 4 —
Pisa (Giulio). *Il problema religioso nel nostro tempo.* 3 50
Roosevelt (Teodoro). *Vigor di vita* (The strenuous life). 3 —
Schivardi (dottor Plinio). *Attorno alla culla* . . 1 —
Sighele (Scipio). *Letteratura tragica* 3 50

SCIENZE.

Annuario Scientifico e Industriale, diretto da **Aug. Righi,** Anno XLII - 1905 . 9 —
Cornaro. *L'arte di vivere a lungo,* con pref. di **Molmenti.** 2 50
Ribot (prof. Teodulo). *Le malattie della volontà* . 2 —
Ravà (G.). *Nel mondo dei microrganismi.* Illustr. 1 —

STORIA E BIOGRAFIA.

I Russi su la Russia, del **Principe Trubetzkoj,** ecc. 2 vol. 7 —
La guerra Russo-Giapponese 1904-5. Due vol. in-4, ill. 10 —
Arcoleo. *Francesco Crispi.* 1 —
Luzio (A.). *Mazzini* . 2 —
Masi (E.). *Nell'ottocento.* 4 —

VIAGGI.

Besso (S.). *Alpes,* prose e poesie alpine 3 50
D'Albertis (capitano). *Una gita all'Harrar.* In-8, ill. 3 50
Fedele (A.). *Il Giappone nella sua evoluzione.* In-4, ill. 10 —
Labbé (Paolo). *L'isola di Sakalin.* In-8 con 98 incisioni. 3 50
Mantegazza (Vico). *Il Marocco e l'Europa.* In-8, ill. 3 50
Sempione (il). Numero speciale in folio, illustrato a colori. Testo del senatore ing. **G. Colombo.** 3 —
Tumiati. *Tripolitania* . 3 50

ROMANZI E NOVELLE.

Angeli. *L'orda d'oro.* 3 50
Bechi (G.). *I Racconti di un Fantaccino.* In-8, illustrato 4 —
Beltramelli. *Il Cantico.* 3 50
Brocchi. *Le Aquile* . 3 50
Castelnuovo (Enrico). *P. P. C. Ultime novelle.* . . 3 50
Cordelia. *Verso il mistero.* 3 50
Deledda (Grazia) *Giuochi della vita* 3 50
Giacosa (P.) *Specchi dell'enigma,* Con pref. di **Fogazzaro.** 3 50
Sartorio (G. A.) *Romæ Carrus Navalis* 3 50
Verga. *Dal tuo al mio.* 3 50

Coulevain. *Su la frasca.* 2 —
Hall Caine. *Il figliuol prodigo.* Due volumi . . 2 —
Nordau. *Morganatico* . 3 50
Prévost (Marcel). *Lettere a Francesca* . . . . 2 —
Tolstoi (conte Alessio). *Ivan il Terribile.* . . . 1 —
Wells. *Novelle straordinarie.* In-8, illustrato . . . 3 —

POESIA.

D'Annunzio. *Laus Vitae.* 4 —
Graf. *Le Rime della Selva.* 4 —
— *Poemetti drammatici.* 5 —
Mistral. *Mirella* . . 4 —
Musatti. *Rosa dei Venti.* 3 —
Negri (Ada). *Maternità.* 4 —
Pitteri. *Dal mio paese.* 4 —
Shelley. *Poesie* . . . 3 —
Tedeschi. *Voci di bimbi.* Con 128 incisioni . . . . 3 —

TEATRO.

Butti. *Tutto per nulla.* 4 —
D'Ambra e Lipparini. *Il Bernini. - G. Mameli.* . 4 —
D'Annunzio. *La fiaccola sotto il moggio* . . . . 4 —
— *La figlia di Jorio.* 4 —
Dreyer. *L'età critica* . 2 —
Giacosa (G.). *Il più forte.* 4 —
Suderman. *Pietra fra pietre* . . . . 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

350.° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi di **Ed. De Amicis**

Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: Tre Lire.

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8, di 300 pag., con 110 inc. **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Il Bel Solign...

Romanzo di **Giulio Ca...**

Due volumi in-16: L. ...

Dirigere commissioni e va... Fratelli Treves, editori, ...

È uscito il NUMERO SPECIALE

in gran formato di gran lusso dedic...

Mode Estiv...

Elegantissima copertina con figurino colorato, ed altro figurino colorato in prima p...

Questo numero è ricco di circa ***100 fig... in nero,*** *e di*

Due grandissime tavole con oltre 30 fig... *di cui una a colori.*

Esso contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero ...

e una **Grande tavola di disegni riprodu...**

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Mi...